Giovani. "Amici dell'Unità"

organizzate domenica 12 luglio la diffusione straordinaria dell'Unità con **una pagina dedicata ai problemi e alle lotte della gioventù**

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Leggete in terza pagina la VIII PUNTATA del

"DIARIO AMERICANO"

di HOWARD FAST

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 190 | VENERDI' 10 LUGLIO 1953 | Una copia L. 25 - Arretrata L.

LA CONFERENZA DI WASHINGTON

Perchè si riuniscono oggi a Washington i tre Ministri degli Esteri occidentali? Per preparare — si dice ufficialmente — una eventuale conferenza fra i tre capi degli stessi governi. Bene. E perchè dovrebbero incontrarsi i tre capi di quei governi, alle Bermude o altrove? Per preparare — si era già detto ufficialmente — un'eventuale conferenza a quattro o a cinque. Semplicissimo — non vi pare? —. Ci si incontra, dunque, per preparare un incontro, che dovrebbe servire a preparare un altro incontro.

Sembra quasi un rompicapo. Finora non si era mai visto che per discutere fossero necessari tanti preliminari. Ora, invece, con il «dinamismo», introdotto nella diplomazia dagli attuali dirigenti degli Stati Uniti, siamo arrivati a questo bel capolavoro. C'è forse da sorprendersi se qualcuno, disposto a dar retta alla propaganda americana, si sente alquanto sconcertato? Alcuni mesi fa, quando il nuovo presidente repubblicano si insediò alla Casa Bianca, corsero per il mondo parole di fuoco. Si parlò di «liberazione» dei popoli non più retti a regime capitalistico, con mezzi che avrebbero potuto addirittura sfiorare la guerra. E per dar prova del furore nuovo da cui erano animati, i dirigenti americani fecero un gran gesto: aprirono con lo sblocco di Formosa la porta a Ciang Kai Scek per invitarlo a lanciarsi a testa bassa nell'arena cinese. Ma il vecchio toro, conoscendo lo stato delle sue corna, non si mosse. Tutto rimase, in Occidente come in Estremo Oriente, allo stato di prima. A nulla valsero le imprecazioni e le minacce del Dipartimento di Stato. Senza scomporsi minimamente, il mondo del socialismo continuò ad andare avanti per la sua strada. Falli così a tempo di primato, l'esperimento della «politica di forza» su cui tante speranze avevano riposto i governanti degli Stati Uniti.

Sarebbe stato logico attendersi, in conseguenza, un ritorno al buon senso, alla politica cioè dei negoziati: la unica che permetta di risolvere sul serio i problemi internazionali. Ma la logica non ha fortuna dove regna l'anticomunismo. Se n'è avuta la prova con il famoso discorso di Eisenhower dell'aprile scorso. Va bene — diceva allora in sostanza il Presidente americano — non ho nulla da obiettare ad un incontro delle Grandi Potenze: a patto, però, che siano prima soddisfatte alcune «condizioni preliminari». Senza queste garanzie è inutile discutere: mancherebbe la fiducia, anzi la base stessa per qualsiasi discussione. Condizioni preliminari: ma che vuol dire? Se si tratta di concessioni che una parte dovrebbe fare all'altra, ebbene, è assurdo pretendere che esse debbano venir fatte in anticipo, prima ancora di mettersi a trattare. I casi sono due: o ci si attiene al metodo dei negoziati, e allora quelle concessioni rientrano semmai nella materia delle trattative. O si vuole tentare, sotto altra forma, di far prevalere il metodo della forza, e allora è tempo perso discutere.

Di qui non si sfugge. Bisogna essere incorreggibilmente ottusi per non capirlo. Ormai dovrebbe essere chiaro a tutti che con l'Unione Sovietica è vano illudersi sulla efficacia di una qualsiasi politica intimidatoria. Lo hanno già sperimentato altri prima di Eisenhower: dovrebbe bastare il loro esempio a sconsigliare la ripetizione di quei tentativi. Non c'è dubbio che di ciò debba essersi convinto il Primo ministro britannico. L'uomo che nel 1946, con il discorso di Fulton, lanciò la nuova crociata antisovietica è lo stesso che l'11 maggio scorso, con il discorso alla Camera dei Comuni, ha dato corso ad una nuova proposta che dovrebbe segnare la fine della guerra fredda da lui proprio, a suo tempo, promossa. Proponendo al più presto una conferenza delle Grandi Potenze, senza condizioni preliminari di sorta. Churchill ha dimostrato di essere un uomo di Stato realista ed accorto. Soltanto gli Stati Uniti si ostinano a non esser d'accordo su questo punto fondamentale: i problemi internazionali possono e debbono esser risolti con delle trattative e non con l'impiego della forza.

Che cosa si ripromettono i governanti americani perseverando, come fanno, in una politica che invece di condurre all'isolamento dell'avversario, sta conducendo al loro isolamento? Sperano forse di far rientrare docilmente il governo di Londra nell'orbita di una disciplina che è andata soffocando la vita economica e politica e la stessa indipendenza della Gran Bretagna? Se questo era lo scopo con cui era stata proposta la conferenza delle Bermude, c'è da pensare che il suo rinvio valga a risparmiare, per ora, una grossa delusione al presidente Eisenhower. Se poi si è creduto di poter impressionare nel frattempo i governi di Londra e Parigi con i fatti di Berlino (i quali dovrebbero dimostrare la bontà dei piani di «liberazione» caldeggiati da Foster Dulles) allora c'è da ripetere, tale e quale, quello che già Lincoln Steffens ebbe a dire a proposito del pericoloso dilettantismo della diplomazia americana: «Il guaio con il Dipartimento di Stato è che crede davvero alle sue disgraziate bugie». In questo caso il guaio è ancora più complicato, per il fatto che non ci credono gli altri, neppure gli alleati dell'Europa occidentale. Se ne accorgerà, senza dubbio, il segretario di Stato, quando tenterà di convincere Lord Salisbury e lo stesso Bidault ad accettare le tesi oltranziste degli Stati Uniti. Vedrà allora che non vi è espediente nè avventura che tenga. La politica della forza si è dimostrata disastrosa ed è condannata a fallire. Tutto quello che sulla base di essa si è tentato di costruire in questi anni va ormai inesorabilmente a pezzi.

Può darsi che vi sia qualcuno in Europa che non sappia rassegnarsi alla fine di un periodo in cui hanno prosperato i fanatici della guerra fredda. Anche un rottame può sembrar buono ad un naufrago che vi si aggrappa. E non è escluso che l'on. De Gasperi nei suoi recenti colloqui di Londra e Parigi abbia riaffermato la sua indefettibile fedeltà alla politica americana, con lo stesso affanno del naufrago che vuol disperatamente sperare. Non ci stupiremmo se ci dicessero che egli ha assicurato ai due governi occidentali di voler ratificare al più presto il trattato della CED e dare esecuzione agli impegni atlantici più pericolosi. Ci stupiremmo però, se, dopo il 7 giugno, non si fosse ancora capito, in Occidente, che De Gasperi, con la sua politica, si è posto fuori della realtà italiana.

RENATO MIELI

GLI SVILUPPI DELL'INTRIGO PER ELUDERE IL VOTO DEL 7 GIUGNO

Saragat e Lauro in soccorso del governo di minoranza d.c.

La stampa clericale dà per sicura la capitolazione del PSDI - Contatti di Don Sturzo con esponenti monarchici I parlamentari democristiani designano i futuri ministri - Unica innovazione: Piccioni al posto di Scelba?

De Gasperi non si è mosso ieri dalla sua villa di Castel Gandolfo. Quei contatti «supletivi» che erano previsti per il pomeriggio al Viminale non vi sono stati, o se vi sono stati si sono svolti nell'ombra. Si sa invece che De Gasperi ha avuto colloqui con i suoi collaboratori clericali,

Scelba verrà allontanato dagli Interni? Questa è la voce che corre negli ambienti clericali. Assai debole è diventata infatti la posizione di uno dei principali sostenitori della legge truffa sconfitta il 7 giugno

e che ha avuto un lungo scambio di idee con il segretario generale del CIR Ferrari Aggradi, evidentemente in relazione al programma economico-sociale del nuovo governo, alla cui compilazione De Gasperi si dice intento. Il fatto stesso che De Gasperi limiti ufficialmente i colloqui nell'ambito del suo partito, conferma quella che è ormai la opinione generale: che il governo che si progetta è un governo monocolore clericale, tutt'al più con l'inclusione di qualche elemento cosiddetto «tecnico».

In queste condizioni, con la rinuncia di De Gasperi a precostituire una maggioranza, il problema della formazione del governo si riduce alla formulazione di un programma e alla scelta degli uomini. Si ritiene perciò che nei primi giorni della prossima settimana De Gasperi sarà in grado di recarsi da Einaudi per confermare l'accettazione dell'incarico e a sottoporgli la lista dei nuovi ministri. Il problema sarà di vedere a quale sorte questo governo andrà incontro, una volta che si presenterà al Parlamento per rimediare in qualche modo una maggioranza.

Certo non è il programma che presenta per De Gasperi delle difficoltà. Il programma vero è già da tempo stabilito, e si risolve nel tentativo di proseguire per la vecchia strada senza mutamenti. Il programma ufficiale sarà poi una specie di specchietto per le allodole. Quanto agli uomini, qui le difficoltà certamente vi sono fin d'ora a causa delle ambizioni personali dei parlamentari clericali e della nota riluttanza degli attuali ministri a «rientrare nei ranghi» — come loro raccomanda di fare, se sarà necessario, la stampa clericale. Ma anche in questo campo tutto rimane oscenamente come prima. I papabili sono stati designati ieri dai gruppi democristiani della Camera e del Senato in un documento inviato a De Gasperi, e sono Bettiol, Mattarella, Piccioni, Segni, Pella, Fanfani, Scelba, Spataro, Taviani, Martinelli, Campilli, Cappa, Rumor, Rubinacci, Vanoni, Zoli, Tupini, Cingolani, Corbellini, Azara, Gava e Salomone. Vale la pena di citarli tutti perchè sono esattamente (con la esclusione di Aldisio e Malvestiti) i componenti i vecchi governi e la vecchia oligarchia clericale, clamorosamente battuta il 7 giugno. Non diversa è la situazione riguardo all'assegnazione dei principali dicasteri: le leve economiche resterebbero in mano a Pella (al bilancio), gli esteri a De Gasperi, Piccioni o forse Fanfani sostituirebbero Scelba agli interni, Scelba andrebbe alla Difesa, Ferrari-Aggradi alle Finanze, Azara alla Giustizia, Bettiol all'Istruzione, Fanfani o Gava all'Industria, Campilli alla Cassa del Mezzogiorno, Taviani al Commercio estero, Corbellini ai Trasporti, Rumor al Lavoro, ecc. Solo la sostituzione di Scelba, che si dice sia stata chiesta esplicitamente dai gruppi parlamentari clericali, rappresenterebbe un riflesso apprezzabile della sconfitta del 7 giugno.

Elogi a Saragat

Già tutta la stampa governativa, riferendosi alle recenti e benevole prese di posizione della «Giustizia» al linguaggio antisocialista della agenzia di stampa socialdemocratica, alle mezze parole dette da Saragat nei corridoi, parla apertamente e con visibile sollievo del proposito socialdemocratico di astenersi dal voto di fiducia, o addirittura di votare a favore del governo. Elogiando la posizione di «benevola attesa» che Saragat assumerebbe nei confronti del nuovo governo (e ancora ieri la «Giustizia» si mostrava compiaciuta di chissà quali aspetti progressivi del programma dc!), la stampa clericale si trova di nuovo a suo agio, e torna a parlare dei capi socialdemocratici come di servi fidati! Dal canto loro i socialdemocratici si aggrappano disperatamente, per precostituirsi un alibi, a non si sa quali intransigenze di Nenni, sfuggendo dinanzi al preciso programma proposto dai socialisti e scartato da De Gasperi, e chiudendo gli occhi dinanzi agli evidenti abbracci che si vanno scambiando clericali e monarchici. E a questa capitolazione dei socialdemocratici si assiste, si badi, mentre perfino giornali come *La Stampa* continuano — vedi l'editoriale apparso ieri stesso — a riconoscere la insostenibilità delle posizioni oltranziste di De Gasperi in politica estera e mentre si sa che nel programma clericale figurerà la legge antisindacale!

Quanto ai monarchici, la loro squalifica non è meno notevole. Essi — è vero — vanno ripetendo che non si asterranno, che voteranno o contro o a favore a seconda del «programma e degli uomini». Ma nessuno ci crede, e non vi è giornale italiano, compreso il «Roma» di Lauro, il quale non parli apertamente dell'opportuno squagliamento, al momento del voto, di quella decina di deputati monarchici che possono consentire a De Gasperi di restare a galla. Ma vi è di più. Vi è perfino la notizia — data per sicura — di contatti di don Sturzo con esponenti monarchici.

Solo quattro voti!

«L'unità di azione» tra monarchici e socialdemocratici nell'opera di fiancheggiamento del futuro governo clericale risulta del resto dai numeri. Infatti, se solo i socialdemocratici si astenessero e i monarchici votassero contro, il progettato governo clericale riuscirebbe ad avere sì e no una maggioranza di quattro voti! De Gasperi ha quindi bisogno anche della astensione di una parte dei monarchici, se non addirittura del loro voto favorevole.

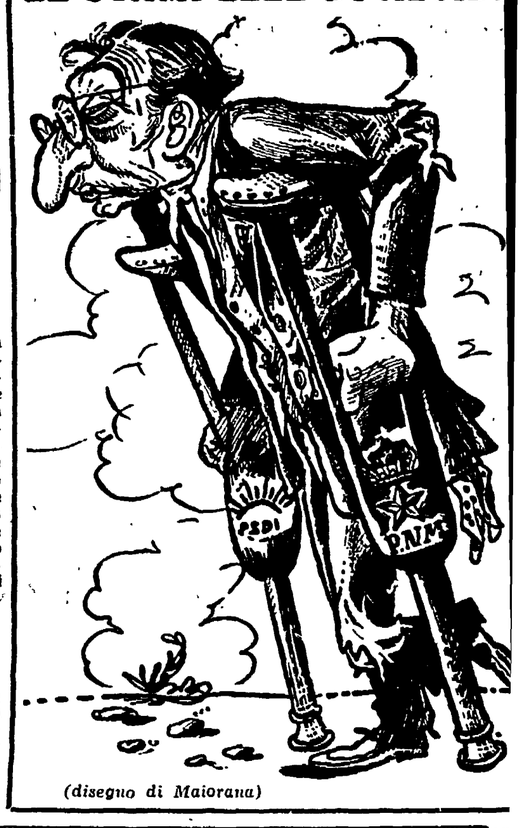
E neppure questa parziale astensione basterebbe, inoltre, qualora venisse convalidata per tempo la elezione dei deputati che subentrano agli eletti nel collegio nazionale: a Camera piena, o i socialdemocratici si ridurranno a votare per il governo, o l'astensione in blocco dei monarchici diverrà indispensabile per assicurare al governo una maggioranza sia pure ristrettissima.

A questo proposito, il direttivo del gruppo socialista della Camera ha approvato ieri un ordine del giorno nel quale ritiene indispensabile che la Camera sia completata, quando dovrà essere votata la fiducia al governo, «senza alcuna vacanza che altererebbe la sua composizione politica quale è stata voluta dagli elettori». Questo ordine del giorno è stato portato a Gronchi, il quale ha convenuto sulla opportunità di decisioni sollecite, e si è detto persuaso che la Giunta sarà in grado di giungere a una conclusione in tempo per la ripresa dei lavori dell'Assemblea. La Giunta si riunirà mercoledì.

Il prezzo della benzina ridotto nella R.D.T.

BERLINO, 9. — Il Consiglio dei Ministri della R.D.T., riunitosi oggi, ha deciso di porre in libera vendita la benzina e di ribassare il prezzo da 3 marchi a un marco e 80 pfening. Contemporaneamente è stato annunciato un ribasso del prezzo del pesce.

LE STAMPELLE DI ALCIDE



(disegno di Maiorana)

ULTIM'ORA

Beria incriminato per attività antistatali

Il Comitato centrale del P. C. dell'U.R.S.S. decide la sua espulsione

Questa mattina, alle ore 2,30, l'agenzia americana «Associated Press» e le altre agenzie di stampa occidentali hanno riferito di aver appreso da un comunicato della TASS, trasmesso da radio Mosca, che Laurenti Beria è stato espulso dal Partito comunista dell'Unione Sovietica, destituito dalla carica di primo sostituto del presidente del Consiglio e ministro dell'interno e incriminato per attività contro il Partito e contro lo Stato sovietico.

L'«Associated Press» ha diffuso questo testo di un comunicato del Partito comunista dell'Unione Sovietica:

«E' stata tenuta recentemente una seduta plenaria del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica. Dopo aver ascoltato e discusso un rapporto del Presidium del Comitato centrale, redatto da G. M. Malenkov, sulle attività antipartitiche e antistatali di L. P. Beria, attività intese a minare lo Stato sovietico nell'interesse del capitale straniero e manifestatesi in perfidi tentativi di porre il ministero degli Interni al di sopra del governo e del Partito comunista dell'Unione Sovietica, l'intero Comitato centrale del Partito comunista sovietico ha deciso di rimuovere L. P. Beria dal Comitato centrale del Partito comunista sovietico e di espellerlo dai ranghi del Partito quale nemico del Partito comunista e del popolo sovietico».

La stessa agenzia riferisce un comunicato della TASS, secondo cui il Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, esaminato un rapporto del Consiglio dei ministri, ha deciso di rimuovere Beria dai suoi incarichi governativi e di deferire il caso delle sue attività criminali alla Corte suprema dell'URSS.

La carica di ministro degli interni sarebbe stata assunta da Serghei Nikiforovic Kruglov.

A loro volta, la «Reuter» e l'AFP riferiscono che nella sua riunione il Comitato centrale del PCUS ha riaffermato l'unità del Partito, sottolineando l'importanza della decisione presa, per il Partito e per tutta l'Unione Sovietica.

Al momento di andare in macchina mancano notizie in proposito da altre fonti che non siano le predette agenzie.

Processo a Parigi contro serviziatori nazisti

PARIGI, 9. — Si sta svolgendo il processo contro i torturatori del campo nazista di concentramento di Schirmeck, tali Karl Buck e Karl Nussberger.

Nella seduta odierna del processo, che è iniziato ieri, sono comparsi come testimoni alcuni degli ex-internati i quali hanno rievocato delle scene di orrore svoltesi nel campo, e particolarmente il caso di due polacchi che furono sfigurati prima di essere impiccati.

Un altro testimone ha riferito di aver veduto il guardiano del campo aizzare cani contro due giovani alsaziani. Risulta dalle testimonianze che tutti i guardiani temevano il comandante del campo il quale non conosceva pietà.

VIAGGIO ATTRAVERSO VARSAVIA E LE CITTÀ DELLA SLESIA

I polacchi ignari della "rivolta," affollano i negozi ed i giardini

Serena domenica sulle spiagge e nelle colonie - Fervore di attività a Stare Miasto interamente ricostruita come era nel '700 - Ricevimento all'ambasciata americana - Visita alla frontiera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VARSAVIA, 9. — *Domenica sera, ascoltando come sono solito fare il notiziario della RAI, appresi che a Varsavia, nella città in cui risiedo, era stato in questo stesso giorno proclamato lo stato d'assedio e che «le truppe del maresciallo Rokossowsky avevano occupato i punti nevralgici della capitale».*

Per quanto il mio orecchio si sia pazientemente assuefatto alle balle della RAI, questa nuova menzogna, spacciata con la stupidità ormai proverbiale degli organizzatori della «Mostra dell'aldilà», mi indignò in modo particolare. E vi dico perchè.

Quel giorno avevo visitato la città in lungo e in largo in compagnia di una decina di delegati stranieri. Avevo visto Varsavia come mai mi era riuscito prima d'allora. Avevo avuto modo di notare piccole ma importanti cose della vita di ogni giorno, che in precedenza mi erano sfuggite; piccole cose che talvolta, come pennellate magistrali, riescono a dare un senso più completo, vivo e autentico alla realtà.

La realtà di Varsavia è semplicemente entusiasmante. Centomila muratori si avvicendano giorno e notte nei cantieri edili. Le costruzioni, i palazzi, gli edifici pubblici sorgono come d'incanto nel giro di pochi mesi, là dove prima non c'erano che cumuli di macerie. E' un'attività che non conosce soste, nè indecisioni. E' tutto un popolo che vive nel ritmo intenso dell'edificazione di un mondo nuovo.

La delegazione, della quale fanno parte alcuni giornalisti stranieri, doveva arrivare alle ore 10 del mattino proveniente da Lodz; recandomi alla stazione avevo visto un termometro segnare 37 gradi all'ombra. Il caldo soffocante spingeva la gente in cerca di refrigerio tra i boschi che circondano Varsavia o lungo le rive della Vistola, ricoperte di una sabbia sottile e bianca che ricorda le spiagge della nostra riviera o del litorale siciliano. La stazione era gremita sino all'inverosimile di una folla variopinta e loquace. Numerosi erano i lavoratori che si recavano in ferie a Sopot, a Zakofrene e negli altri luoghi di cura e di riposo messi a loro disposizione dal governo popolare. Su un marciapiede si assiepavano centinaia di bimbi anch'essi in partenza per le innumerevoli colonie montane e marine, sparse per tutta la Polonia. Avevo notato anche una grande quantità di barili di birra di cui veniva riempito un intero convoglio. E' tutta birra che va nelle campagne, dove ferve la preparazione della mietitura.

Folla straordinaria

Due esempi, nel giro di uno sguardo, della sollecitudine e delle cure premurose che il governo popolare dimostra verso i lavoratori.

La delegazione, a cui mi sarei dovuto accompagnare, arrivò con un leggero ritardo, poco dopo le ore 10. Raggiungemmo il comodo «pullman» FIAT che ci attendeva all'uscita della stazione e dopo una breve sosta all'Hôtel Polonia, presso il quale alloggiano gli ospiti, ebbe inizio il giro della città.

Giunti in Piazza della Costituzione, qualcuno volle fermarsi per bere qualcosa di fresco e fare delle compere. I bars ed i caffè erano rigurgitanti di avventori. Una folla veramente straordinaria aveva invaso il «Delikatesy», uno tra i tanti magazzini di generi alimentari, dove si trova di tutto: dai vini pregiati ungheresi e rumeni ai prodotti coloniali più ricercati, dal caffè alle frutta ed ai dolci più squisiti. I varsaviesi acquistano una grande quantità di questi generi e non badano a spese.

Chi frequenta questi grandi negozi? E' difficile stabilire l'apparenza sociale degli acquirenti. Credo che l'alto livello di vita raggiunto da alcune categorie di lavoratori, come ad esempio i muratori, renda difficile ormai poter notare certe differenze, dal modo di vestire o dai locali frequentati. Quello che colpisce è la quantità enorme di persone che, particolarmente alla domenica, si riversano nel «Delikatesy» dove i generi non di stretta necessità si vendono a prezzi piuttosto alti.

La tappa principale del nostro giro turistico era Stare Miasto, la città vecchia, interamente ricostruita, così come si presentava nel 1700. Nella grande piazza centrale, che è ancora un immenso cantiere, tra gli operai, tra le gru che si spostavano continuamente unendo il loro stridio al battere serrato dei martelli, centinaia di turisti erano venuti a vedere la nuova, grandiosa opera del potere popolare. Particolarmente numerosi erano i contadini, i quali vengono spesso a trascorrere le ferie in città. Molti di essi scattavano delle fotografie; altri, raccolti in gruppi folti ed attenti, ascoltavano le spiegazioni di alcuni studenti dell'Istituto di Belle Arti, improvvisatisi ceroni».

In una stradetta late venivano scaricati da un tocarro masserizie e m semplici ma nuovi. Q operazione si svolgeva l'indescrivibile entusiasm una nidiata di bimbi ch facevano in quattro per tare i più grandi. Era la miglia del conduttore di bus Endrikowski, che h cevuto una casa in Via Birrerie.

A Kostrym

Il 22 luglio, festa nazio della Repubblica popolare lacca, Stare Miasto sarà abitata. I nuovi ospiti sa ranno dalle finestre e dal coni ornati di fregi d'oro delicate allegorie la gr sfilata che attraverse piazza. Abbandonata la vecchia, il pullman imb la «W.Z.», la grande s

VITO SANSO

(Continua in 2. pag. 9. c

UN NUOVO CRIMINE DEL PADRONATO PRESSO ASTI

Sette operai muoiono schiacciat dal crollo di un capannone di cement

Accertata la pessima qualità del materiale — La pioggia causa immediata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ASTI, 9 — Sette operai sono morti a Moncalvo d'Asti nel terrificante crollo di un capannone in cemento armato. Mentre scriviamo i Vigili del Fuoco di Asti, i militi della Croce Verde e volontari civili stanno compiendo ricerche alla luce dei fari per ricuperare la settima vittima che, finora, non è stata ritrovata. L'immane sciagura è avvenuta alle ore 18,20 di questa sera ed ha gettato nel lutto e nello sgomento tutta la popolazione del ridente paesino. Il crollo si è verificato a circa trecento metri dal centro dell'abitato, in un vasto piazzale ove l'Impresa Romolo Pomponio di Torino stava erigendo uno stabilimento per lavorazioni meccaniche, per conto della ditta Paolo Rota e figli di Moncalvo.

Il terreno era stato spianato a metà collina, a poca distanza dalla Stazione ferroviaria e squadre di operai, quasi tutti reclutati sul posto, avevano lavorato alla costruzione dei capannoni dello stabilimento. Ieri sera alle ore 18, cessato il normale turno di lavoro, il direttore dell'Impresa invitava gli operai a fermarsi ancora un'ora. In quel momento i ventisei dipendenti dell'Impresa erano disseminati lungo i tre capannoni, chi sotto di essi e chi sui tetti, intenti alle normali occupazioni. Pochi minuti dopo le ore 18 cominciò a piovere con una certa intensità.

Questo fatto, in apparenza insignificante, aumenterà considerevolmente le proporzioni della tragedia. Di corsa, infatti, gli operai cercarono riparo e si rifugiarono quasi tutti all'interno del primo capannone, la cui costruzione era già pressochè ultimata e solo l'operaio Angelo Palena rimase sul tetto dell'arcata, incurante della pioggia battente.

Alle ore 18,20 si udì il primo scricchiolio. I lavoratori ammutolirono di colpo. Fiorino e Luigi Coppo — due dei superstiti che abbiamo potuto avvicinare e interrogare — alzarono il capo e il terrore sbiancò loro il volto. Il soffitto del capannone ondeggiava paurosamente, come scosso da un formidabile tremito.

— Attenzione! — fu il grido che uscì dalle loro labbra. — Attenzione! Crolla tutto! Si salvi chi può!

Il capannone sussultò per un secondo ancora e parte dei 22 o 24 operai che erano all'interno poterono balzare all'aperto. Poi fu la morte e la rovina, poi venne il boato che parve scaturito dalle viscere della terra e per parecchi minuti un fitto polverone nascose ogni cosa e i massi di cemento e le membra straziate dei morti e dei feriti.

L'operaio Palena, che era sul tetto, al primo sussulto si era gettato nel vuoto e ciò gli salvava la vita. Ma sotto le macerie si trovavano ormai sette cadaveri, mentre altri lavoratori gemevano e, faticosamente, cercavano di portarsi in salvo fra i detriti.

Ecco i nomi delle vittime: Mario Bosia, di 43 anni, Luigi Garrone, 33 anni, sposato con due figli; Giuseppe Galletto, 27 anni; Stefano Porta, 45 anni, sposato con due figli; Pasquale Balbo, 50 anni, tutti da Moncalvo; la sesta vittima è il manovale veneto Luigi Gasparin, non meglio identificato. Il corpo di Giuseppe Castellano, detto «Moreto», da Moncalvo, mentre scriviamo non è ancora stato ritrovato e le ricerche proseguono alla luce dei riflettori.

Da tutti i centri son fluiti macchine e volo Ad Asti, in Piazza, di f alla sede della Croce V centinaia di persone att no comunicati che ver diramati di tanto in Molti chiedono di partir le ambulanze per porta loro contributo al soc Folla, folla fino a tardi notte, attorno alle tra macerie. Tutta Moncal qua, attorno ai suoi figl duti, attorno alle fam sconvolte, annientate d sciagura e dal dolore, I minciano le prime indag appaiono le prime respo bilità.

Il cemento è di pe qualità; dopo sei mesi gittata si sbriciola ancor le mani; sono stati fatti venti centimetri di bas terreno, senza armatura me senza armatura s dieci centimetri di attac un'arcata e l'altra.

Il responsabile dell'i sa è stato fermato ed rogato dai carabinieri. I dagini continuano.

T.

Dimostrazioni a Calc contro gli annunci di

CALCUTTA, 9. — Si avute a Calcutta nuove strazioni contro gli au delle tariffe tramviarie. quattro persone sono sta rite. La polizia ha fatto ran'a arresti.

Il dito nell'occhio

I veri banditi

L'Unità ha pubblicato un articolo di Howard Fast, nel quale si racconta la storia del patriota americano Steve Nelson, condannato a venti anni di carcere. Il Quotidiano salta su e dice che Steve Nelson «ammazzava preti e bruciava chiese in Spagna, dove comandava la famigerata banda Lincoln».

Bisognerebbe chiarire al Quotidiano che, quando si è invitato in Italia un personaggio come El Caudillo per fare la campagna elettorale, bisognerebbe tacere, su certi argomenti. Bisognerebbe dire poi al Quotidiano che «la famigerata banda Lincoln» era la «Legione Lincoln», composta di volontari americani di ogni fede, che erano andati a combattere per la libertà del popolo spagnolo. Bisognerebbe dirgli che il nome di Lincoln è quello di un grande americano che lottò contro lo schiavismo. Bisognerebbe insegnare la storia, al Quotidiano. Ma se questo giornale, invece, è dalla parte del vero bandito, del boia Franco, allora lo dica pure esplicitamente. Se è dalla parte degli schiavisti, lo dica altrettanto chiaramente. Noi non ci meravigliereno affatto.

Il fesso del giorno

«Salari troppo elevati di alcune categorie privilegiate di lavoratori impediscono il riassorbimento dei disoccupati». *C. Brescianì Turroni, del Corriere della Sera.*

ASMODEO

AMPIA PIATTAFORMA DI RIVENDICAZIONI ELABORATA DALLA CGIL

Dare ai pubblici dipendenti la scala mobile e un aumento minimo di 5000 lire al mese

I sindacati chiedono che il Parlamento conceda i miglioramenti prima delle vacanze con decorrenza dal 1 gennaio 1953 – Rivalutare gli scatti di anzianità, le quote di famiglia e le tariffe degli straordinari

Ha avuto luogo ieri l'annunciata riunione della Segreteria della C.G.I.L. e del Comitato di Coordinamento delle Federazioni e Sindacati nazionali dei dipendenti (statali, ferrovieri, postelegrafonici, dipendenti da enti locali, parastatali, pensionati).

Il Comitato di Coordinamento ha espresso la soddisfazione di tutte le categorie per l'importante successo conseguito — a seguito della lotta sostenuta dai pubblici dipendenti e dalla azione condotta nel Paese e nel Parlamento dalla CGIL —, con la corresponsione dell'acconto sui miglioramenti, secondo lo ordine del giorno approvato all'unanimità dalla Camera dei Deputati e dal Senato.

La Segreteria confederale e il Comitato di Coordinamento hanno affermato **l'esigenza che l'assillante problema dei miglioramenti economici venga affrontato e risolto dal Parlamento prima delle ferie estive e che comunque venga fissata la data di decorrenza al primo gennaio 1953.** A tale riguardo, mentre ribadiscono la decisa opposizione dei pubblici dipendenti alla «legge-delega» e ad ogni connessione del problema economico a quello assai più vasto e complesso della riforma dell'Amministrazione, i rappresentanti delle categorie interessate confermano le proposte a suo tempo avanzate dalla CGIL e che si riassumono nei seguenti punti:

1) **Adeguamento delle retribuzioni agli aumenti** verificatisi nel costo della vita dopo il 1 luglio 1951, data di decorrenza dell'ultimo provvedimento sul trattamento economico e attuazione di un sistema di scala mobile in conformità dei criteri in vigore per tutti gli altri lavoratori;

2) **Conglobamento a stipendio base pensionabile** di tutte le indennità fisse a carattere continuativo che compongono la retribuzione, per caro vita 120% ed in modo da eliminare le ingiuste sperequazioni esistenti nelle misure delle indennità di funzione e assegno perequativo fra i vari gradi e gruppi. Il conglobamento dovrà essere effettuato sugli importi netti, lasciando immutata la base ora soggetta a ritenute;

3) **Nuova regolamentazione degli scatti di anzianità** secondo i criteri già in vigore nel settore privato, in modo da assicurare una progressione economica pari al 3% della retribuzione per ogni biennio di anzianità di servizio. In caso di passaggi di qualifica o di promozione al grado superiore, si dovrà tener conto — ai fini della nuova retribuzione — dello scatto di anzianità maturato all'atto dell'avanzamento di carriera;

4) **Adeguamento delle quote complementari di famiglia**, per ciascun figlio o genitore a carico, anche se non convivente, nella misura in atto nel settore privato, mediante il richiesto aumento di L. 500 e la eliminazione delle differenziazioni introdotte dalla legge n. 1331 del 1947 in ordine ai nuclei familiari;

5) **Rivalutazione delle tariffe di lavoro straordinario** nel senso che il compenso per il lavoro eccedente al normale orario sia commisurato alla effettiva retribuzione, con adeguata maggiorazione.

Le nuove tabelle dovranno assicurare, nel complesso, un aumento minimo di retribuzione di L. 5.000 mensili. Si dovrà inoltre tener conto delle particolari proposte relative ai quadri di classificazione e delle tabelle particolari del personale dell'Amministrazione ferroviaria e della esigenza di perequazione interna giustamente sollecitata dai settori statali economicamente più depressi.

I rappresentanti dei pubblici dipendenti ritengono, inoltre, **necessario che siano sollecitamente perfezionati i provvedimenti legislativi relativi** alla estensione ai pensionati della tredicesima mensilità, e dell'assistenza medica e farmaceutica, già approvati dalla Camera, per consentire l'immediato pagamento dell'acconto.

La Segreteria Confederale e il Comitato di Coordinamento rivolgono un appello a tutti i dipendenti pubblici perchè siano più che mai uniti, forti e decisi nell'azione comune per il conseguimento delle loro giuste rivendicazioni ed a sostegno della mozione presentata dai parlamentari della CGIL per il rispetto dell'articolo 40 della Costituzione e la revoca delle illegali punizioni inflitte per fatto di sciopero.

La C.G.I.L. appoggia la lotta dei mezzadri

La Segreteria della CGIL insieme con la Segreteria della Federazione nazionale Mezzadri e Coloni, ha esaminato l'azione sindacale in corso contro il persistente tentativo degli agrari di calpestare i più elementari diritti dei mezzadri e coloni, attraverso la violazione delle disposizioni di legge

La illegale posizione degli agrari concedenti è alimentata dalla ingiustificabile opposizione frapposta dalla Confagricoltura e dalle Associazioni provinciali Agricoltori all'inizio di trattative sindacali, ripetutamente richieste dalla Federmezzadri, per risolvere le questioni più controverse e porre le condizioni per la normalizzazione dei rapporti contrattuali

La Segreteria confederale ha assicurato il proprio incondizionato appoggio alle legittime rivendicazioni dei mezzadri, esprimendo la solidarietà e il plauso di tutti i lavoratori alla lotta intrapresa dai mezzadri e coloni per il rispetto e la realizzazione dei diritti acquisiti e per la regolare chiusura delle contabilità coloniche; per il ritiro di ogni disdetta a scopo di rappresaglia; per l'inizio immediato di trattative sindacali per la stipulazione del nuovo Capitolato Colonico.

Serata italo-polacca

In occasione del III Congresso mondiale degli studenti che si terrà a Varsavia dal 26 agosto al 3 settembre, domani alle ore 19, sotto gli auspici dell'Associazione culturale italo-polacca, con la collaborazione del Comitato Universitario democratico italiano, verrà tenuta una serata in onore degli universitari romani presso la sede dell'associazione in Viale regina Margherita n. 270.

Sarà Miss Universo?

Rita Stazi (a destra) è arrivata a New York nella sua qualità di Miss Italia insieme con Miss Grecia. Aspira al titolo di Miss Universo

NUOVO SCANDALO NELLA STAMPA TORINESE

Il "Popolo Nuovo,, sfrattato da Valletta

I d.c. nazionali vogliono sopprimerlo per favorire la "Gazzetta" di Guglielmone

TORINO, 9. — Nuovo colpo di scena negli ambienti giornalistici? Parrebbe di sì. Giunge infatti notizia che la Soc. Ed. «La Stampa» ha intimato lo sfratto al «Popolo Nuovo», il quotidiano clericale torinese. La notizia, pur non confermata, ha gettato in orgasmo i giornalisti democristiani, i quali si stanno chiedendo come mai si sia arrivati a tanto.

I fatti starebbero in questi termini. Alcuni giorni prima della fine del mese scorso, l'amministratore del «Popolo Nuovo» si sarebbe visto recapitare una raccomandata in cui la Soc. «La Stampa», appigliandosi al fatto che il contratto stava per scadere, ingiungeva al quotidiano d.c. di lasciare i locali nel giro di pochi giorni. Lo sfratto giunse al «Popolo» come una folgore.

Indignati e furenti, i dirigenti si sono recati alla sede della D.C. in via Santa Teresa a lamentare l'affronto subito.

Fu deciso di inviare un'alta personalità democristiana dal prof. Valletta per far noto quello che veniva considerato un «ricatto». Appresi i fatti, il prof. Valletta dichiarandosi spiacente di non poter far nulla, ricordava — così dicono i bene informati — che il «Popolo Nuovo» era debitore moroso nei confronti della «Stampa» di un congruo numero di milioni. Come contentino, per intercessione del professore, venivano concessi alcuni giorni di proroga alla data dello sfratto. Secondo le solite voci bene informate, il prof. Valletta era da tempo perfettamente d'accordo con i dirigenti nazionali della D.C. per provocare la soppressione del «Popolo Nuovo». Comunque sia, il quotidiano torinese della D.C. dovrebbe cessare la pubblicazione entro il mese in corso.

Il fatto nuovo sopravvenuto, conferma l'ipotesi secondo cui la «Gazzetta del Popolo» comperata dal senatore d.c. Teresio Guglielmone, stia per assumersi la funzione precedentemente assolta, piuttosto male in verità, dal «Popolo Nuovo», diventando cioè un organo ufficioso della Democrazia cristiana.

Roveda chiama i metallurgici a lottare in difesa delle industrie e delle libertà

Gli obiettivi: 1) statuto dei diritti nelle fabbriche; 2) sviluppo della produzione; 3) aumenti salariali — Le trattative per la SAPEZ di Iglesias, per la Ducati e per la Magona

MILANO, 9. — Su quali direttrici si svilupperà l'azione delle centinaia di migliaia di lavoratori metallurgici dopo la grande vittoria popolare del 7 giugno?

La risposta è uscita chiara dalla relazione che Roveda, segretario nazionale della FIOM ha tenuto al Convegno nazionale dei segretari provinciali: difesa delle libertà nelle fabbriche, difesa dell'industria, aumenti salariali.

E' necessario — ha detto Roveda — sviluppare una vasta azione per far uscire definitivamente dalla fase di propaganda l'agitazione per l'affermazione dello Statuto dei diritti del cittadino-lavoratore all'interno delle fabbriche, lanciata al Congresso nazionale della CGIL di Napoli. Ogni operaio, ogni impiegato sa bene che quando gli venisse tolta la libertà di difendere i suoi diritti con lo sciopero, con la libertà di organizzazione, di stampa e di parola, allora nessuna forza potrebbe più fermare i padroni sulla strada dello sfruttamento più bestiale, sulla strada delle smobilitazioni.

La difesa delle industrie e della produzione è ormai una lotta antica in Italia: ora ci troviamo di fronte ad un piano, evidentemente preordinato, di attacco all'intero sistema produttivo nazionale; prova ne sia l'esempio di Savona, città già profondamente ferita nelle sue industrie e nella quale, recentemente, l'Associazione Industriali ha comunicato nella stessa giornata 1380 licenziamenti in tre stabilimenti cittadini!

La gravità della situazione nel settore metallurgico è da ricollegare in gran parte alla applicazione del piano Schuman: contro questo tentativo di smobilitazione in grande stile deve scatenarsi una grande lotta nazionale, non solo dove sono intimati i licenziamenti, ma in ogni fabbrica, in ogni città.

Particolarmente sottolineata è stata la necessità di una riorganizzazione del settore IRI e FIM e a questo proposito il compagno Roveda ha dichiarato che la FIOM vede con simpatia l'iniziativa della Commissione interna dell'Ansaldo di convocare una riunione di tutte le Commissioni interne delle aziende dell'IRI-FIM, che dovrà essere preceduta da vasti dibattiti nelle varie fabbriche.

Terzo punto, su cui è necessario che si sviluppi l'azione dei metallurgici è quello relativo agli aumenti salariali. Bisogna condurre avanti le lotte per ottenere il conglobamento, la perequazione della contingenza e le varie rivendicazioni di carattere aziendale puntando su poche ma sostanziali richieste.

Per giungere ad aumentare il livello della mobilitazione della categoria — ha concluso Roveda — è necessario rafforzare l'unità tra i lavoratori, quell'unità che nel clima nuovo creatosi dopo le elezioni politiche, ha già fatto quasi ovunque numerosi passi in avanti. Il primo compito in questa direzione è di difendere l'unità della Commissione interna in ogni luogo di lavoro.

Interessanti sono stati i numerosi interventi dei segretari provinciali, i quali hanno riferito sulla situazione nelle varie provincie, in relazione alle tre direttrici accennate.

Le trattative per la SAPEZ la Ducati e la Magona

Mentre i pozzi della SAPEZ ad Iglesias sono ancora presidiati dai minatori, i colloqui fra la delegazione sarda e le autorità governative che si sono svolti in questi giorni a Roma, hanno già offerto una base di discussione alle organizzazioni sindacali che inizieranno oggi al Ministero del Lavoro le trattative. Di fronte alla proposta della delegazione che richiedeva la sospensione dei licenziamenti fino alla formazione del nuovo governo, la SAPEZ ha avanzato una controproposta che consiste nel rinviare i 300 licenziamenti di tre mesi. Sembra però che la proposta della SAPEZ non offra adeguate garanzie per il futuro dei minatori di Iglesias e delle miniere metallifere.

Sono continuate ieri, presso il Ministero del lavoro, le trattative per la vertenza sorta alla Ducati di Bologna in seguito alla richiesta di licenziare 950 lavoratori. Il sottosegretario on. Bersani ha ricevuto in mattinata il senatore Bitossi della CGIL, Bacci dell'UIL e Cavezzali della CISL in rappresentanza delle tre confederazioni nazionali, e Malaguti per la Camera del lavoro di Bologna. Bertani per la UIL di Bologna e Lucchi per la CISL di Bologna. Al termine del colloquio, il Sottosegretario si è recato a conferire col Ministro dell'Industria.

Senza entrare nel dettaglio della discussione, possiamo però affermare che è opinione comune dei rappresentanti dei lavoratori e del Ministro del Lavoro che l'azienda sia produttiva ed il mercato favorevole. Possibilità favorevoli esistono anche per le commesse, non ultime quelle proposte dai fratelli Ducati ex-proprietari dell'azienda. La più grave difficoltà riguarda l'apertura di nuovi crediti e di nuovi finanziamenti; di qui, la necessità, secondo il Consiglio di amministrazione della Ducati, di procedere ai licenziamenti.

E' opportuno sottolineare però che le tre organizzazioni sindacali hanno, di comune accordo, respinto ancora una volta la richiesta dei licenziamenti. Le trattative riprenderanno oggi alle ore 10.

Oggi alle 11 riprenderanno pure le trattative per la Magona di Piombino, interrotte ieri sera a tarda ora. La delegazione padronale ha avanzato proposte che peggiorano notevolmente la situazione, per cui i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali hanno chiesto l'intervento dei massimi dirigenti della società, ieri assenti per esaminare la possibilità di iniziare le trattative su basi più ragionevoli.

A COLTELLATE SULLA RIVA DI UN FIUME PRESSO MONCALIERI

Una quindicenne sedotta uccide il fidanzato che voleva abbandonarla

La incredibile messa in scena della giovane omicida che provoca e partecipa alle ricerche del «ritardatario» - Un coltello da cucina e il cappello del fratellino muti accusatori

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 9. — *Ieri sera a Moncalieri, Franca Bono, una ragazzina di 15 anni, ha sgozzato con un coltello da cucina il fidanzato Domenico Cavallari di 18 anni. La ragazza, che è stata arrestata, ha confessato ai carabinieri il suo delitto.*

Il dramma, che lascia sgomenti per la giovanissima età dei suoi protagonisti, è avvenuto ieri sera fra le 18,30 e le 19, sulla riva sinistra del Sangone, nei pressi di Borgo S. Pietro; il cadavere dello sventurato ragazzo è stato scoperto questa notte verso le ore 4 dal padre il quale, insieme ad altre persone, fra le quali la stessa omicida, stava ansiosamente ricercando il proprio figliuolo.

Verso le ore 18 di ieri sera il giovane Cavallari era andato a fare una nuotata nelle acque del Sangone. Alle raccomandazioni del padre di essere a casa per la cena il ragazzo rispondeva che al più tardi sarebbe rincasato dopo un'ora.

L'ansia del padre

Arrivata l'ora del desinare Domenico non aveva fatto ancora ritorno. Alle ore 20, il padre si mise a tavola brontolando contro la disubbidienza dei figli. Poi la stizza del povero genitore si tramutò in ansia. Alle ore 20,30 in casa Cavallari giungeva Franca Bono a chiedere di Domenico; le dissero che era andato al Sangone a nuotare ma che non era ancora tornato. «Al Sangone c'ero anch'io — affermò la ragazza —. Ma alle 19 me ne sono andata a casa. Domenico salutandomi mi disse che sarebbe passato a prendermi alle 20,30. Ma anzichè attenderlo ho preferito venire da voi... Non gli sarà per caso successo nulla?...».

Fu a questo punto che babbo Cavallari, sempre più in apprensione, decise di andare alla ricerca del figlio.

Pochi minuti dopo, dieci uomini muniti di lanterne battevano le rive del Sangone alla ricerca di Domenico. Intanto si era fatto buio.

Verso le ore 4 di stamane avvenne la terribile scoperta. In un prato, dal quale la giovane Franca aveva sviato le ricerche asserendo che in quel luogo lei e Domenico non erano mai stati, fu scoperto il cadavere del ragazzo: era a terra bocconi, la schiena lorda di sangue.

Le prime indagini

Uno dei presenti slegò lo asciugamano che il cadavere aveva intorno al collo e apparve una orrenda ferita che recideva la carotide. Poco lontano fu trovato un coltello da cucina con la lama ancora sporca di sangue.

Alle ore 5,30 giungeva il Procuratore della Repubblica e le indagini avevano inizio. Le tracce non erano molte. Il cappello di tela e il coltello. Unica che poteva essere indiziata, era la Franca Bono. Fu subito interrogata e ripetè la versione della sera precedente. Mentre raccontava, grosse lacrime le rigavano il volto.

Stamane i carabinieri si recavano nella sua casa, ove si trovava solo la mamma Maria Barlassina; con essa gli inquirenti discorsero per un po', poi un capitano dei carabinieri domandò alla madre quanti coltelli da cucina avesse. La donna disse: «Ne abbiamo quattro... Perchè?». «Provi a controllare», fu la risposta. La donna aprì un cassetto: ve ne erano solo tre. «Il quarto è questo!», disse il capitano estraendo il coltello che era servito per il delitto.

Poco dopo fu accertato che il cappello di tela era del fratellino di Franca, il piccolo Sandro, di 3 anni, che al momento del delitto era a pochi passi dalla sorella.

Non vi era bisogno di altro. Inoltre furono ritrovati degli abiti appena lavati sotto il letto della ragazza. Su una gonna vi erano ancora tracce di sangue.

In caserma la ragazza cercò ancora di difendersi; poi verso mezzogiorno non resse più! Fra le lacrime, confessò di avere ucciso Domenico, col quale aveva relazione da tre anni: egli la voleva abbandonare. Ieri sera Franca, recatasi sulle rive del Sangone, aveva ricordato al ragazzo le promesse fattele, ma non era servito a nulla.

«Avevo in braccio mio fratellino — ha soggiunto la ragazza —. Non volevo che si spaventasse, lo misi a sedere sul prato; gli dissi di star bravo, e tornai indietro ove era Domenico. Gli dissi ancora di tornare a me, di non lasciarmi... Lui rise... Persi la testa, afferrai il coltello che avevo portato con me per fargli paura e colpii alla cieca... Poi corsi da Sandro, lo presi in braccio e tornai a casa...».

C. P.

OTTENUTI A TORINO E BOLOGNA

Aumenti salariali a chimici e edili

Prosegue la lotta dei conservieri per il contratto

Mentre il padronato ha interrotto le trattative per il nuovo contratto di lavoro dei chimici, dichiarando che quello scaduto è più che sufficiente, le maestranze di alcuni importanti stabilimenti torinesi di questo settore hanno strappato in questi giorni importanti miglioramenti economici.

Alla **RIV MATERIE PLASTICHE** la direzione è stata costretta a proporre un aumento di 5 lire orarie sull'incentivo generale quale primo acconto sulla sistemazione definitiva del premio di produzione che si avrà nel mese di settembre attraverso successivi aumenti. Inoltre la C. I. controllerà d'ora innanzi i conteggi mensili riassuntivi del premio di produzione, mentre l'azienda si è impegnata a migliorare l'assistenza tecnica affinchè diminuiscano i prodotti di scarto.

Alla **CEAT GOMMA** 300 lavoratori di 10 reparti hanno ottenuto aumenti sui cottimi che vanno dalle 10 alle 30 lire orarie.

Alla **CEAT-CAVI**, invece, i lavoratori hanno strappato la somma di 2000 lire quale indennità di carovita secondo la rivendicazione avanzata dalla CdL per la perequazione della contingenza.

Infine alla **CIR**, sempre a Torino, dopo uno sciopero di 10 giorni i lavoratori hanno ottenuto che il premio di produzione verrà conteggiato sulla base di una cifra uguale per tutti la quale, oltre ad essere superiore alla media degli anni passati, porta il premio di produzione ad un minimo di 26 lire orarie senza tener conto dei cottimi.

Importanti successi sono stati ottenuti a **BOLOGNA** da una altra grande categoria che è tuttora in agitazione per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro: gli **EDILI**. Infatti, dopo quattro mesi di lotta unitaria i 22 mila lavoratori edili hanno ottenuto vittoriosamente il nuovo contratto integrativo provinciale che sanciste notevoli miglioramenti salariali e normativi. Fra questi, il più importante riguarda l'orario di lavoro, che è stato fissato in 49 ore settimanali per i quattro mesi estivi, 44 per i periodi primaverili ed autunnale e 40 per l'inverno, a differenza di quanto stabilito nel contratto nazionale, secondo il quale, per i cinque mesi (anzichè quattro) estivi gli edili dovrebbero lavorare 60 ore alla settimana. Inoltre, il nuovo contratto stabilisce al sabato una mezza giornata festiva.

Per la parte salariale, di grande importanza è l'istituzione della categoria «manovali specializzati» (per la quale è previsto un aumento della retribuzione di lire 4,25 all'ora) e l'abolizione invece della classifica di «apprendista» che viene assorbita (coi relativi benefici) dalla categoria dei mastri di seconda categoria. E' stato inoltre codificato il diritto, per tutti i lavoratori che hanno frequentato corsi di qualificazione, di essere considerati mastri specializzati.

Altri miglioramenti si sono avuti per diversi tipi di lavoro: per coloro che prestano servizio fuori sede l'indennità giornaliera passa da 150 a 360 lire; per tutti i lavori dissociati sono state stabilite maggiorazioni alla retribuzione pari, in media, al 15 %, ecc.

Niente di nuovo nelle trattative per il contratto dei lavoratori delle autolinee: gli industriali hanno ribadito la loro avversione a discutere una regolamentazione dei licenziamenti, per cui l'organizzazione sindacale aderente alla CGIL ha confermato che lunedì 13 i lavoratori delle autolinee sospenderanno il lavoro per 24 ore.

In alcune provincie è stato effettuato ieri lo sciopero dei conservieri per il rinnovo del contratto di lavoro. Oggi e domani sciopereranno le altre provincie secondo l'azione stabilita dalle tre organizzazioni sindacali

PAUROSO NUBIFRAGIO NELLA ZONA DEL LAGO D'ISEO

Un intero paese travolto dalle acque Morti e dispersi tra la popolazione

Ferrovie asportate, strade bloccate, auto trascinate nel lago, opere distrutte

LAGO D'ISEO, 9 — Una serie di violentissimi temporali hanno investito oggi per l'intera giornata la zona settentrionale della provincia, abbattendosi particolarmente sulla zona del Lago di Iseo.

Danni ingenti sono stati provocati a Marone dalla furia del nubifragio, cui si è aggiunta la violenza delle acque del lago e una rovinosa frana, staccatasi dalle montagne sovrastanti.

Verso le ore 13, una valanga di acqua, tronchi di albero, terriccio e macigni hanno investito una parte dell'abitato di Marone, asportando per cento metri la linea ferroviaria della Valcamonica e tratti della strada provinciale costiera, che è ora interrotta, anche in seguito alla caduta di altre frane per una quindicina di chilometri, fino a Pisogne. In paese alcune case sono crollate, e gli abitanti hanno fatto appena in tempo ad abbandonarle.

I piani terreni di altri edifici sono stati invasi dalle acque, mentre la furia delle acque del lago in tempesta ha distrutto il lungo lago e porticciolo di Marone.

Tre suore dell'Istituto Girelli per orfane sono scomparse. Questa sera, in un negozio alimentare invaso dalle acque, è stato ritrovato il cadavere di una di esse, la 27enne Suor Carmine, delle Orsoline di Bergamo. Si teme che anche le altre due religiose siano perite. La Chiesa dello stesso Istituto Girelli è stata spazzata via e non ne resta più traccia. Le bimbe sono state salvate da una schiera di animosi dispostisi a catena.

Sei autofurgoni appartenenti a venditori ambulanti, che si trovavano nel mercato sono stati proiettati nel lago e scomparsi nei gorghi assieme ai banchi di vendita e alle merci.

Un treno che stava scendendo dalla Valcamonica diretto a Brescia è stato bloccato in tempo da un manovale che gli era corso incontro sulla linea. Il personale è riuscito a mettere al riparo il convoglio sotto una delle numerose gallerie.

Vigili del Fuoco, Autoambulanze e forza pubblica di Brescia sono presenti sul posto al completo e stanno provvedendosi nell'opera di salvataggio e di protezione da ulteriori danni.

Non è per ora possibile fare un calcolo anche approssimativo dei danni.

Anche in Valcamonica, presso Darfo, in seguito allo straripamento del torrente Re un vasto tratto di campagna è allagato.

Poichè nella zona questa notte le piogge non erano cessate e venivano segnalate altre frane, la situazione permane grave.

Pasquale Sciortino possiede 70 milioni

PALERMO, 9. — All'udienza di oggi del processo degli affiliati alla banda Giuliano è stato sentito Pasquale Sciortino, per la prima volta interrogato dai giudici italiani.

Anche Sciortino ha protestato la sua innocenza, dichiarando di non aver mai fatto parte della banda Giuliano e tanto meno di aver sequestrato il possidente Di Giovanni. «I miei guai — egli ha detto — provengono dal mio matrimonio con la sorella di Giuliano. Ho sposato Marianninа per amore e non per imposizione, e quando contrassi matrimonio non potevo essere considerato latitante».

Alla domanda del P.M. che gli ha chiesto come mai convolò a nuove nozze in America, Sciortino ha risposto che «questa circostanza non riguarda il processo in corso».

Per quanto riguarda la sua posizione processuale, Sciortino ha detto di non aver avuto notificati altri mandati di cattura all'infuori di quello per cui oggi si trova in Assise.

I difensori di Sciortino hanno rivelato che la consistenza patrimoniale dell'imputato ammonta a circa 70 milioni.

Il corso legale delle monete metalliche

Le nuove monete «Italma» da lire 10 e da L. 5, delle quali con decreto del Presidente della Repubblica in data 31 dicembre '51 furono determinate le caratteristiche ed i contingenti, hanno corso legale dal 15 luglio.

Le attuali monete metalliche «Italma» da L. 10 e da L. 5 cessano di avere corso legale col 31 dicembre 1953 e saranno ammesse al cambio dalle Sezioni di Tesoreria provinciale e dalla Tesoreria Centrale fino al 31 marzo 1954

BAGNASCIUGA

Un cattivo servizio a Fanfani

Dopo tanto parlare di «riforme agrarie» in periodo preelettorale, dopo tante descrizioni delle fatidiche visite di Fanfani e di Claretta Luce in Puglia, Calabria e Maremma, da qualche tempo «Il Popolo» aveva improvvisamente calato una cortina di silenzio sull'argomento.

Imbarazzo comprensibile. Ma potevano continuare a tacere, come fa del resto, con tenacia, il più diretto responsabile, Amintore Fanfani, più volte chiamato in causa ma troppo affaccendato a far le scarpe a Scelba. Invece, dopo che la stampa aveva parlato della lotta dei contadini e delle vittorie riportate in varie località, hanno cercato di salvare la faccia e si sono dati — per restare in termini campestri — la zappa sui piedi.

Tutte menzogne della Confederterra, hanno detto, i contadini di Venturina stanno benissimo: infatti raccolgono il 100 per cento del prodotto dei cereali sul fondo loro assegnato. E hanno dimenticato di avvertire i loro malcapitati lettori che ciò è stato ottenuto solo dopo una lunga e dura lotta contro l'Ente, il quale voleva invece trattenere per sè l'intero raccolto a titolo di strozzinesco rimborso spese, salvo poi a destinarne solo una parte a chi aveva lavorato la terra. Servizio più goffo di questo il corsivista del «Popolo» non poteva rendere a Fanfani, Bandini e soci!

Sorvolando sui dettagli minori (il corsivista afferma che a Venturina non esistono mezzadri i quali invece esistono, nell'azienda Boldrini come in molte altre di Venturina) attendiamo di vedere se il «Popolo» spiegherà finalmente ai suoi lettori come mai nelle zone della decantata «legge-stralcio» quegli stessi onesti contadini che hanno ricevuto promesse e pezzi di carta da ministri, sottosegretari e vescovi, sono costretti alla lotta aperta e qualche volta perfino al sotterfugio per poter portare a casa quel po' di grano che serve loro a sfamarsi per tutto un anno.

UN ATTO DI FAZIOSITA' E DI IGNORANZA

La Procura di Venezia ricorre contro la scarcerazione di Gorreri

La Procura Generale di Venezia ha ricorso in Cassazione contro la scarcerazione del compagno deputato Dante Gorreri. A questo proposito abbiamo chiesto al compagno Terracini il chiarimento che qui riportiamo:

«Il ricorso in Cassazione della Procura Generale di Venezia — ha detto Terracini — contro l'ordinanza con la quale il Presidente della Corte stamente ha disposto la liberi eletto deputato alla Camera, è un atto che non contraddice in sè ad una norma della procedura penale. E' infatti possibile ricorrere sempre in Cassazione contro qualunque ordinanza emessa da qualunque autorità giudiziaria pertinente alla libertà personale. Ma sino a quando la Cassazione non abbia deciso sul ricorso è assolutamente impossibile mettere in forse la piena validità dell'ordinanza di Padova la cui disposizione fa stato dinanzi a qualunque altra autorità. Pertanto la tesi che, per il semplice fatto del ricorso presentato, una qualsiasi autorità di polizia possa procedere all'arresto del deputato Gorreri rivela, oltre che una insopprimibile faziosità di parte, anche una marchiana ignoranza dei principi elementari del diritto penale».

Assolto dall'accusa di avere ucciso il direttore delle 'Reggiane'

PERUGIA, 9. — Si è conclusa questa sera alla Corte di Assise di Appello del processo per l'omicidio del direttore delle officine «Reggiane» avvenuto il 31 agosto del 1948. La Corte ha parzialmente riformato la sentenza delle Assise di Ancona con la quale Giuseppe Grassi, da Reggio Emilia, ritenuto colpevole di omicidio in persona dell'ing. Vischi, era stato condannato a ventidue anni di reclusione, assolvendo il Grassi per insufficienza di prove e ordinandone la scarcerazione se non detenuto per altra causa.

Per gli imputati Arrigo Nizzoli, Lorenzo Caffari, Didimo Ferrari, Attolini Enrico, condannati a pene inferiori per favoreggiamento, la Corte ha confermato la sentenza di primo grado.

14 anni di carcere all'uccisore di miss Porretta

BOLOGNA, 9. — Alle 22.15 la Corte d'Assise ha emesso la sentenza a carico di Luciano Maggiorani, uccisore di miss Porretta. Esclusa la premeditazione, concesse le attenuanti generiche. Maggiorani è stato condannato a quattordici anni.

Maggiorani inoltre è stato condannato alla interdizione dai pubblici uffici, alla libertà vigilata per un periodo non inferiore ai tre anni, al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede, nella misura di L. 150.000 a Riccioni Elide, 250.000 all'Elmi Dante, rispettivamente, madre e padre di Maria Elmi, miss Porretta.

VIAGGIO ATTRAVERSO VARSAVIA E LA SLESIA

(Continuazione dalla 1. pagina)

che getta un ponte tra i due lembi della città divisa dalla Vistola. Gli isolotti che emergono dal fiume e le due rive erano gremiti di bagnanti.

Nel tardo pomeriggio, recandoci a un ricevimento ufficiale, attraversammo il viale Stalin. Dinanzi alla sede della ambasciata americana, tutta pavesata di bandierine, sostavano numerose macchine, tra le quali si faceva notare per le sue modeste dimensioni la «Topolino» del nostro ambasciatore dott. Guarnaschelli. Mi spiegarono che lo ambasciatore statunitense dava un sontuoso ricevimento; certo non doveva essere eccessivamente turbato dalle disgustose menzogne diffuse dalle agenzie americane e dalla stampa e dalle radio occidentali.

Questa la giornata di domenica a Varsavia; una giornata calma e tranquilla come le precedenti.

Non ho inviato prima queste informazioni perchè, parlando le radio e i giornali occidentali di disordini che sarebbero scoppiati, oltre che a Varsavia, anche nelle zone di frontiera tra la Polonia e la Germania orientale, mi sono voluto recare in quei luoghi per costatare fino a qual punto sono capaci di mentire le centrali propagandistiche al soldo degli imperialisti. Credo sia sufficiente dire che nella ridente cittadina di Kostrym — dove i rivoltosi avrebbero addirittura incendiato un cinema in cui si programmava un film sovietico — gli stessi abitanti non conoscevano ancora, lunedì, le menzogne messe in giro sul loro conto. Quando hanno appreso la notizia sono rimasti stupiti e indignati. Lo stesso stupore e la stessa indignazione hanno esternato tutte le persone alle quali ho mostrato ieri i giornali governativi italiani «Il Tempo», «Il Popolo», «Il Giornale d'Italia» ed altre gazzette del genere.

Oggi, intanto, le clamorose menzogne occidentali sono oggetto di un ampio commento apparso su «Trybuna Ludu», l'organo centrale del POUP che smaschera gli scopi a cui tendono le false informazioni diffuse dalle agenzie americane e afferma che esse «hanno un obiettivo criminale ben definito». «E' chiaro — sottolinea il giornale — che i guerrafondai vogliono acutizzare la tensione internazionale e continuare la loro politica di avventure e di provocazioni invece di tendere a un'intesa mediante trattative chiesta dalla stragrande maggioranza dell'umanità».

Caccia alla volpe

di DINA BERTONI JOVINE

Quando Pietro e Arduino andavano a caccia, se non riportavano una lepre riportavano certamente una gallina. Le donne si affacciavano alle finestrelle per ammirare la loro potente persona che riempiva la strada; avevano stivaloni alti con fibbie di metallo e giacche di velluto un poco stinte, con larghe tasche slabbrate.

Pietro portava un berretto di velluto eguale alla giacca; Arduino, di qualche anno più giovane, andava a testa nuda, e i suoi capelli, ancora tutti neri, avevano riflessi lucenti.

Il giorno che ammazzarono la volpe ritornarono a casa tenendola alta, appesa ad un bastone sostenuto ai due capi sulle loro amplissime spalle; e la coda strisciava per terra con la punta chiara mentre la testa spenzolava sul fosco colore della groppa un poco spelata.

Immediatamente, dietro ai due cacciatori, si formò un corteo di ragazzi: e il chiasso divenne grande. Pietro e Arduino attraversarono il paese da un capo all'altro con dignità di eroi antichi; si comportavano precisamente come se l'uccisione della volpe dovesse presto trasformarsi in mito. Andavano adagio fieri e solenni, con lo sguardo un poco assorto di chi è già un poco nella storia.

Avevano ammazzato la volpe a Vallemoritola dopo ore ed ore di appostamenti; era un volpone di quelli vecchi e magri che si consumano di astuzia e che gettano ogni tanto un inutile allarme fra i casolari.

«Strage di galline: una vera strage per le galline» disse Arduino lentamente deponendo l'animale esanime davanti alla porta del suo marello. «Questo animale» aggiunse «avrà distrutto per lo meno un migliaio di polli».

«Infestava» aggiunse Pietro; e gettò sui presenti uno sguardo pieno di compiacenza. «Infestava» ripetè sedendosi sulla pietra levigata posta a un lato della porta. Poi si concentrò in se stesso senza apparir disturbato dalla presenza della ciurma irrequieta di ragazzi che si faceva sempre più fitta.

✪

Arduino, intanto, compiva senza fretta i gesti rituali del suo mestiere. Poteva sembrare che stesse lì a scorticare il solito castrato domenicale che disarticolava sapientemente per l'arrosto o per lo spezzatino dei ragù. La sua bottega era una specie di grotta chiusa malamente da una porta sgangherata. Dentro, su due forchette di legno conficcate nella terra muffita e grassa, una pertica sosteneva grossi uncini ai quali Arduino appendeva per i piedi posteriori la bestia uccisa.

Quella sera toccò alla volpe di essere appesa per i piedi agli uncini della grotta; la turba dei ragazzi non osava sorpassare la soglia di quell'antro che, nel buio imminente del tramonto, aveva qualche cosa di magico. Gli sfaccendati arrivavano ad uno ad uno come ad un richiamo segreto che fosse corso da una parte all'altra dell'abitato. La corona degli spettatori si faceva sempre più fitta. Ed ogni tanto Pietro uscendo dal suo riserbo ripeteva: «Strage di galline», oppure, con più solennità: «Infestava».

Qualche contadino di passaggio, fermatosi per curiosità, approvava con energia:

«Signorsì, a me pure capitò la disgrazia: sette polli; li aveva allevati Mariantonia per la fiera di San Rocco».

«Vi abbiamo liberati da quelle stragi» continuò Pietro, incoraggiato da quell'intervento.

Arduino sollevò un momento la testa dalla zampa che andava incidendo ed aggiunse:

«L'abbiamo appostata per più di un mese. Il diavolo aveva!».

Accostò alla bocca i labbri sollevati dell'incisione e cominciò a soffiare tutto il suo fiato dentro l'apertura. Il collo di Arduino si faceva rosso mentre la pelle si gonfiava.

Pietro guardava come se non fosse affar suo. Nel suo cuore nutriva un infastidito disprezzo per quel mestiere al quale il fratello si era adattato. Lui lo aiutava soltanto nei casi eccezionali: quando un vitello aveva il *pantocore*, per esempio, ed occorreva finirlo subito, prima che morisse di colica; oppure quando una vaccina scivolava lungo il pendio ripido di un burrone e si spezzava le reni precipitando. Allora il contadino disperato, strappandosi i capelli, correva a chiamare i fratelli Bonazzi per vendere ancora viva la bestia rovinata. E li trovava già pronti come se il vento maligno avesse portato sulle sue ali la cattiva novella.

✪

In quei casi Pietro dimostrava la sua stretta solidarietà; marciava col fratello a testa alta, respingendo con gli stivaloni i sassi che ingombravano il suo cammino; e sembrava marciare verso una vittoria. Era lui a contrattare col contadino sospeso al gemito straziante della sua bestia tramortita. E mentre Arduino andava palpando le ferite e scuoteva la testa, insensibile, lui faceva il prezzo calcolando con occhio esperto i chili di muscoli e lo scarto.

Le operazioni di macellazione, di scorticatura e di sezionamento dovevano esser fatte lì, sul luogo della disgrazia. Pietro e Arduino armeggiavano fino a notte e le donne partivano per il paese con ceste piene di pezzi tagliati alla meglio.

Il giorno dopo tutto il paese mangiava carne anche se non era festa. Ma Pietro faceva prima la sua parte.

«Il cervello» diceva «piace a Sofia».

Sofia era sua moglie, una timida donna forestiera di gusti gentili che non usciva mai di casa e prendeva aria in un orticello che ella aveva adornato di arbusti di rose e cespi di rosmarino. Era una donna piccola, un poco gobba, bruttina. La stranezza di quel nome, insolito per il paese, la rendeva preziosa e lontana.

Si diceva che Pietro l'avesse sposata, quando si era congedato da carabiniere, per la poca dote che aveva. Si diceva che lei lo adorasse, così maestoso com'era, coi suoi baffi arditi e l'andamento di antico eroe; e che Pietro le facesse molti torti, quando andava per le campagne e lei restava a casa a coltivare rose e rosmarino. Tuttavia mai il marito le aveva mancato di rispetto; e se Arduino ammazzava un vitello con la colica, i legatini e il cervello erano sempre per lei.

«Il lombo piace a me» aggiungeva Pietro dopo aver messo da parte i bocconcini per la moglie. Infilava il pezzo scelto con un docile stelo di ginestra, lo legava bene. Poi chiamava un ragazzetto di passaggio, glielo infilava tra pollice e indice e lo avviava a casa.

Arduino lasciava fare, indifferente.

«E poi ci vorrebbe un po' di brodo» continuava Pietro «una spuntatura di petto. Sofia non ha molto appetito in questo tempo». E la spuntatura di petto raggiungeva il lombo.

✪

Dopo ogni disgrazia del genere, i fratelli Bonazzi si ritiravano per parecchi giorni a meditare in casa. Poi riprendevano il fucile e andavano a caccia; passavano tra i filari degli orti: «Sentiamo se sono buone le fave» dicevano. I contadini silenziosi li lasciavano cogliere e mangiare. Le larghe tasche della cacciatora divenivano sempre più slabbrate. «I pomodori dovrebbero essere quasi fatti». E così per tutta la stagione. Quando era tempo di fichi ispezionavano, a turno, tutti i magri poderi; con la loro statura non avevano bisogno di scala nè di uncino: prendevano delicatamente i rami per la punta, li abbassavano e cominciavano a tastare i fichi gonfi con la boccuccia già arrossata.

«Questo» dicevano «è già tutto screpolato; a domani non arriva. Quest'altro ha la goccia». Ma se il contadino era lontano mangiavano in fretta e non dicevano nulla.

E così passava la stagione buona. Non si risolvevano a sparare sulle galline che quando la campagna era spoglia di tutto e i tralci nudi delle viti si contorcevano intorno agli squallidi olmi. Allora i contadini mostravano qualche preoccupazione quando li vedevano comparire alla svolta dei loro campi; e si affrettavano a invitarli a mangiare con loro un boccone di salsiccia. «Avete fatto male» dicevano poi indicando la doppietta che portavano a tracolla «a venire da queste parti. Le lepri stanno più a monte, verso il Cucudrullo».

Pietro e Arduino accettavano con docilità salsicce e consigli e riprendevano lentamente il cammino. Ma tante sera, alla sera, in uno o due casolari, una gallina mancava sempre.

«La volpe» affermavano i due fratelli quando capitava il discorso sulla sparizione delle galline «c'è una volpe, in qualche tana, che ha fatto famiglia. Bisogna scovarla».

✪

Ora la volpe era là, gonfia, pronta per essere scorticata. I contadini increduli potevano venire a guardarsela, ormai innocua per sempre.

Pietro pensava con rammarico che la carne di volpe non era buona da mangiare. Pochi soldi della pelle e niente altro. E tante giornate di marcia su quei dirupi deserti e spinosi. Si guardava le scarpe con occhio meditativo.

«In fondo» pensava «è un beneficio per tutti la morte di questa volpe. Che fosse avevo galline da salvare, io? No».

«Aspetta» disse ad alta voce al fratello che stava per contrattare la pelle con un compratore frettoloso «aspetta a domani».

E l'indomani con la pelle tutta accartocciata su se stessa, lunga lunga e ben lisciata dalla testa alla coda, si misero a girare per i casolari.

«Ecco la volpe che ammazzava le vostre galline» dicevano. «Ora è finita. I vostri polli sono salvi».

Qualche contadino non intendeva l'antifona; ma i fratelli riprendevano più espliciti:

«Abbiamo faticato molto a scovarla; un mese di appostamenti e di marce».

A questo punto, dopo uno scambio di occhiate, la moglie del contadino scompariva nella stalla e tornava con quattro uova ancora calde in mano.

«Chissà quanti altri polli vi avrebbe distrutto. Speriamo che non ve ne siano altre in giro» aggiungevano infilando con lentezza misurata le uova nelle tasche della cacciatora.

Il contadino scrutava senza parere il loro viso impassibile: e rivolgendosi alla moglie: «Dagli pure una caciotta» diceva.

Gina in tribunale

Ieri, presso il Tribunale di Roma, doveva discutersi la causa intentata da Gina Lollobrigida contro il redattore di un periodico cinematografico, che aveva maliziosamente commentato il rifiuto della bella attrice di interpretare «La signora senza camelie». All'ultimo momento, la Lollobrigida ha creduto bene di ritirare la querela, ritenendosi soddisfatta della ritrattazione promessale, ed ha pagato le spese

UN ECCEZIONALE DOCUMENTARIO SOVIETICO A LOCARNO

Tra i ghiacci dell'Artide palpita una vita intensa

La straordinaria spedizione polare del regista Sguridi — Stranissimi tipi di pesci e simpatici animali — «Il fornaio dell'imperatore»: un gustoso film a colori cecoslovacco

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LOCARNO, luglio.

Che cosa può sembrare più morto di una distesa di ghiaccio nella regione polare? La lunga notte invernale ha avvolto banchi e montagne nel torpore e nel gelo; l'Oceano è immobile, irrigidito; l'occhio guarda e non vede che un bianco, abbagliante deserto. La desolazione, la morte sembrano regnare sovrane.

E invece, c'è la vita anche qui, tra questi ghiacci dell'Artide che d'estate si sciolgono, nelle profondità marine dove rimane un costante tepore, sui campi, sugli scogli, nel cielo. E qui ha luogo, come in tutte le altre regioni della terra, la lotta per l'esistenza. «Il potere della notte non è illimitato. Il Polo vive».

Queste le immagini, questo il concetto scientifico con cui si apre e si chiude il film a colori che abbiamo visto a Locarno presentato dall'Unione Sovietica, intitolato appunto *Tra i ghiacci dell'Oceano*. E' stato, come abbiamo già detto, il film più applaudito del Festival, e se lo meritava pienamente, perchè quell'ora di documentazioni scientifiche è passata veloce come un meraviglioso racconto fantastico, popolato di avventure interessanti e di eroi ai quali si vuol bene. Eppure tutti hanno sentito la serietà, la verità della fiaba, la fatica che è costata ai realizzatori, l'amore con cui essi hanno messo a disposizione del pubblico i risultati delle loro ricerche.

Del resto, chiunque abbia visto *Nelle sabbie dell'Asia Centrale* conosce il valore di Alessandro Sguridi, il maestro del cinema sovietico di volgarizzazione scientifica, che nel 1950, al Festival di Karlovy Vary, fu premiato per il suo primo film a colori *La vita della foresta*, sulla esistenza dei castori e di altri amabili animaletti.

Dopo aver realizzato *La vita della foresta* Sguridi partì col suo collettivo per girare a colori la vita del Nord. Lassù i tempi di Amundsen e degli altri pionieri sono stati superati: una regolare via aerea sovietica che passa sopra il Polo ha facilitato il viaggio della *troupe*; nuovi porti, nuove città, attrezzate stazioni scientifiche hanno accolto i cineasti e li hanno confortati nel loro paziente lavoro, che è durato ben due anni.

La spedizione, guidata dal regista e da Nina Jurusckina, autrice delle riprese, si spostava con una nave rompighiaccio da un'isola all'altra, da una costa a uno scoglio. Ore e ore gli operatori aspettavano, sdraiati tra le rocce e tra i ghiacci, l'attimo favorevole per scattare il particolare di un episodio. Una speciale batisfera era stata costruita per scendere fino a 70-80 metri di profondità e cogliere così i vari e stranissimi tipi di pesci che vivono in quei mari. Per fotografare il movimento essenziale di un'attinia o di un anemone di mare, i cineasti, chiusi nella batisfera, hanno implacabilmente atteso tre giorni, perchè, ogni volta, lo scatto dei riflettori impauriva e immobilizzava l'oggetto delle loro attenzioni.

In questi fiabeschi giardini subacquei, dove si svolge la prima parte del film, assistiamo dal vero al famoso fenomeno di simbiosi tra l'attinia e il granchio eremita, di cui ci parlano i testi scolastici di biologia.

Nemici acerrimi

Poi si sale alla superficie, esplode la breve estate polare e facciamo conoscenza con gli orsi e le foche, che diventano amici nostri ma che, fra di loro, sono irriducibili avversari. Un orso si avvicina per assalire una foca col suo piccolo. Costoro sono in campo aperto; ma il piccolo, come tutti i neonati della sua specie, dispone di un pelo grigiastro che può farlo confondere con una montagnola di ghiaccio. Quindi mamma foca lo lascia solo, per attirare il pericolo sopra di sè. Si lancia nell'acqua, ma l'orso la raggiunge e la sbrana. Lontano, il piccolo piange disperato.

Un altro indimenticabile personaggio, col quale stringiamo durevole amicizia, è un orsacchiotto che seguiamo da poppante ad adolescente. Egli ritorna nel film ad intervalli regolari e le sue avventure, ogni volta, c'inducono alla tenerezza e al sorriso. Così quando la madre lo allatta e lo ripara da una bufera di neve, o quando muove i primi passi, barcollante e ardito, verso chissà quale impresa, e la madre lo sgrida e lui, immusonito e ancor più titubante, rientra in casa. Oppure quando assale da solo una nidiata di volpacchiotti che lo respingono a zampate, o quando cerca di afferrare pesciolini che guizzano a fior d'acqua e si beffano della sua inesperienza.

Il motivo che, nel documentario, accomuna le varie famiglie di animali, è quello della solidarietà che esiste tra i componenti, e per la quale gli autori dimostrano la più viva simpatia. Vediamo, ad esempio, che cosa succede quando un'aquila, che aveva appena dilaniato un gabbiano solitario, osa avventurarsi nell'interno della colonia di gabbiani. Tutti insieme la respingono dalla loro roccia e coi, nel cielo, ingaggiano una spettacolosa battaglia aerea. La prepotente regina, sballottata e umiliata, è scortata fuori dai confini «geografici» della colonia, dopo di che i gabbiani possono tornare al loro cielo e ai loro scogli.

Grande successo ha anche ottenuto, come vi abbiamo già detto, una realizzazione della cinematografia cecoslovacca: *Il fornaio dell'imperatore*. E' un film a colori in due parti, che durano complessivamente tre ore, presentato a Locarno in una copia ridotta, come quella che, probabilmente, vedremo nella prossima stagione da noi. E' una commedia storica piena di sfarzo, di umorismo satirico e di precisi riferimenti attuali.

La storia del "Golem,,

Una vecchia leggenda di Praga parlava di un rabbino sapiente che, alla fine del Cinquecento, sotto l'imperatore Rodolfo II d'Asburgo, aveva impastato un gigante d'argilla chiamato «Golem» capace di sprigionare a comando, dalla sua materia, una enorme forza distruttrice. Su questa leggenda, che già aveva fornito il tema a opere del teatro ceco e anche a un film del francese Duvivier girato a Praga nel 1936 e interpretato da Harry Baur, l'autore-attore Jan Werich, illustre rappresentante del teatro di avanguardia prima della guerra, e Martin Fric, suo regista cinematografico, hanno realizzato ora una variazione spassosa, niente affatto nebulosa, esatta come giudizio storico generale, che è appunto *Il fornaio dell'Imperatore*. Werich stesso interpreta le due parti del vecchio monarca Rodolfo e del garzone fornaio Matteo.

L'imperatore è una figura grottesca, dalle battute spiritose, ma vista anche nella sua fondamentale qualità di sfruttatore del popolo. Egli non si occupa del governo e, tanto meno, della fame dei sudditi, ma soltanto di collezioni di arte, di anticaglie, di magia, di astrologia, di alchimia. I suoi sogni sono due: scoprire il «Golem» che gli faccia dominare il mondo, trovare l'elisir di giovinezza.

Il «Golem» viene effettivamente scoperto e sta per essere impiegato ai danni dell'umanità. Ma intanto, per una serie sorprendente di circostanze, il gioviale e robusto fornaio che assomiglia all'imperatore da giovane, e che era stato imprigionato per avere distribuito al popolo i dolci della mensa di corte, fuggito dal carcere capita a palazzo e vien scambiato da tutti per l'imperatore miracolosamente ringiovanito. Con la sua popolaresca astuzia egli riesce a smascherare i nemici non soltanto del popolo ma anche del vecchio monarca imbecille, e quando si tratta di fare funzionare il mostruoso meccanismo del «Golem», egli ne impiega l'energia per il forno del pane, per impastare le pagnotte da distribuire finalmente a tanta brava gente.

L'allusione all'energia atomica impiegata a fini di pace invece che a scopi di sterminio, è dunque evidente; e anche il pubblico di Locarno se l'è sorbita tranquillo, grazie al brio, alla finezza, all'inventiva felice con cui il film riesce a far accettare, anche presso dei reazionari, questa nobile causa.

Il lavoro di Jan Werich nei panni del sovrano è eccellente ed è stato paragonato alle migliori interpretazioni di Emil Jannings e di Charles Laughton.

Apprezzata pure la recitazione degli altri interpreti, tutti di valore, tra i quali con sorpresa si riconosce la madre operaia di *Sirena*, Maria Vasova, nelle vesti della favorita. La fotografia a colori del provetto operatore Jan Stallich, e la fantasiosa scenografia, completano questo spettacolo di qualità, che possiamo fin d'ora chiamare «la kermesse eroica cecoslovacca».

UGO CASIRAGHI

Una scena del film ceco «Il fornaio dell'imperatore»

HOWARD FAST: DIARIO AMERICANO

"Non diventeremo mai grandi,, questo dicono i ragazzi degli Stati Uniti

Gioventù che vive sotto l'incubo della morte più atroce - Il terrore atomico nelle scuole - Piastrine di metallo - Spaventosi fenomeni di degenerazione tra gli adolescenti - Un prodotto del fascismo

VIII

Una madre e il suo bambino di sette anni erano in casa. Fuori, nella strada, si sentì un forte sibilo. Il bimbo corse a precipizio sotto il tavolo della cucina, pieno di terrore, con il viso tra le mani e il corpo rattrappito e tremante.

— Che hai? — gli domandò la madre.

— Sta per cadere una bomba atomica — rispose balbettando il bambino.

La madre cercò di rassicurarlo; ma il ragazzo continuava a dire che quando si sentiva un fischio simile stava per cadere una bomba atomica e i bambini dovevano mettersi sotto un tavolo e rimanersene là con la faccia coperta. Ci volle del tempo prima che la donna riuscisse a calmarlo.

Un altro caso. I bambini tornano a casa da scuola: ciascuno ha indosso una targhetta di metallo, analoga alle piastre di identificazione, che portano i soldati al fronte, perchè sia possibile il riconoscimento anche di un corpo orrendamente mutilato e sfigurato. Una mia conoscente ha un figlio in una scuola di New York, dove c'è quest'uso.

— A che serve quella piastra di metallo? — domanda la madre, la prima volta.

— E' perchè tu possa trovare il mio corpo e riconoscerlo, quando morirò sotto la bomba atomica. — E quella stessa notte, il bambino si svegliò di soprassalto urlando dal terrore: aveva sognato la bomba atomica.

Ebbene: milioni di quelle piastrine di metallo sono state distribuite ai bambini nelle scuole. E quelli che le hanno fabbricate sono diventati ricchi.

Mia figlia domanda

Ancora un caso tipico. Mia figlia ha nove anni. Alcuni mesi fa, mi disse: — Perchè tutti i bambini devono morire?

— Morire? Ma che dici?!

— Quando cadrà la bomba atomica, noi moriremo tutti. Perchè non possiamo diventare grandi come gli altri?

Ecco l'infanzia U.S.A. 1953.

Un altro esempio. Siamo in una scuola pubblica di New York alla fine del 1952. La maestra chiama fuori dal suo banco una bambina e la fa venire in mezzo all'aula. Gli altri bambini si affollano intorno alla piccina, tutta tremante di paura. La maestra, indicando la bambina, esclama:

— Ragazzi, voglio mostrarvi una bambina che tradisce la patria. Il babbo e la mamma di Jane sono comunisti... e Jane crede che essi abbiano ragione. Jane preferisce essere fedele a Stalin piuttosto che essere fedele al proprio Paese.

Jane, che ha dieci anni appena, sta lì in piedi, scossa dai singhiozzi. La maestra incita gli altri bambini a chiamarla «traditrice».

Ed ecco un altro esempio. Julius e Ethel Rosenberg sono stati falsamente accusati di essere spie di segreti atomici e sono stati uccisi, come ammonimento agli americani perchè non lottino per la pace... un ammonimento e una minaccia, insomma, per gente come me. Queste due brave e oneste persone avevano due bambini, due bambini buoni e affettuosi. Un giorno essi sono stati condotti alla prigione di Sing-Sing per incontrarsi con i propri genitori, e sono stati lasciati alcuni minuti soli con una guardia della prigione

— Come ci si sente, a pensare che papà e mamma saranno bruciati? — chiese loro la guardia.

I bambini lo guardarono terrorizzati.

— Non lo sapete che moriranno sulla sedia elettrica? — continuò la guardia con un ghigno.

Ecco il «mondo libero» del 1953!

Ancora. L'altr'anno, io ero candidato al Congresso per una circoscrizione operaia di New York. Durante la mia campagna elettorale, mi conquistai la fiducia e la simpatia di alcuni gruppi di ragazzi di quella zona, di una età al di sotto dei vent'anni. Ce n'erano diversi di codesti gruppi o «ganghe» di ragazzi dai tredici ai diciotto anni, per lo più figli di operai. Quei ragazzi si costruiscono pistole con vecchi tubi, fumano oppio e perdono molto spesso parte a furti e rapine di vario genere. Io mi guadagnai la loro simpatia, e li trovai, in sostanza, intelligenti e fatti di un'ottima pasta umana, ragazzi completamente sprecati e viziati. Mi ricordo di aver avuto con loro una discussione:

— Perchè fumate l'oppio? — domandai. — E' un veleno... è uno stupefacente molto pericoloso, che rovina l'organismo.

— Ma lo fumano tutti.

— Perchè?

— E perchè non dovrebbero farlo? — mi risposero.

— Voi siete cresciuti, siete diventati adulti... noi invece non diventeremo mai grandi. Finiremo nell'esercito, andremo in Corea... e, se riusciamo a scamparla, ci arriverà addosso la bomba atomica. E perchè, allora, non dovremmo fumare quella roba?

Ancora un ultimo esempio. L'anno scorso apparvero sui giornali una serie di articoli su certi circoli di minorenni, esistenti in diverse città dell'America, nei quali parecchi ragazzi di tredici e quattordici anni si riuniscono regolarmente e collettivamente in promiscuità sessuale. Si tratta di un fenomeno spaventoso e tremendo. Quando alcuni medici cercarono di indagare e approfondire, scoprirono in molti di quei ragazzi un atteggiamento simile a quello di cui parlavo più sopra. Essi dicevano infatti: — Perchè non dovremmo fare ciò che facciamo? Noi non diventeremo mai grandi. Per noi c'è la bomba atomica... e allora, che cosa importa se lo facciamo o no?

STATI UNITI — Un giovane di ventitrè anni e una ragazza di venti tratti in arresto a Hollywood mentre tentano una rapina in un garage. Il fenomeno del gangsterismo tra le nuove generazioni assume nell'America di oggi forme sempre più preoccupanti

Il prezzo terribile

Ho voluto accennare soltanto ad alcuni episodi, e non mi è mai capitato di scrivere con tanta pena. Tutto ciò che di mostruoso oggi accade ai nostri bambini non è un prodotto della vita americana in quanto tale: è, in sostanza, un prodotto del fascismo. Quando una belva fascista come il senatore Mc Carthy diventa in pratica un elemento dirigente degli Stati Uniti, gli orrori che vi ho descritto sono per forza di cose all'ordine del giorno.

Stalin ha detto: «I bambini sono la nostra risorsa naturale più grande e più preziosa».

Qui, negli Stati Uniti, si dice a tutti i venti che Stalin era una belva, un nemico dell'umanità, e che il sacrosanto dovere di ogni americano è quello di combattere il comunismo. In questo periodo tremendo di «guerra fredda», i bambini hanno sofferto più di chiunque altro nel nostro Paese. «Il dovere sacrosanto di combattere il comunismo» — questa maledizione che il fascismo lancia dovunque esso prenda piede — costa all'America un prezzo terribile.

Howard Fast

LE PRIME A ROMA

MUSICA

La Gioconda a Caracalla

Platea affollatissima ieri sera alle Terme di Caracalla per la prima estiva della *Gioconda* di Ponchielli. Molti applausi, dovuti sia alla popolarità dello spartito sia alla bravura degli interpreti. Tra questi va ricordata per prima Maria Caniglia, forte e drammatica protagonista, e accanto a lei, efficaci nei loro ruoli, Maria Benedetti, Corinna Vozza, Paolo Silveri, Gianni Poggi e Giulio Neri. Angelo Questa ha guidato con mano esperta lo spettacolo. Appiausi meritati si sono guadagnati Attilia Radice — alla quale si deve l'attuale coreografia delle celebri danze «delle Ore» — Guido Lauri e Filippo Morucci come ballerini solisti. Il coro, istruito da Giovanni Conca, ha assolto con cura la sua parte. Regia di Cesare Barlacchi.

m. z.

CINEMA

Nevada Express

C'è tutto un genere particolare di film *western* dedicato alla costruzione delle ferrovie. Si sa come vanno le cose: una compagnia decide di costruire una ferrovia che raggiunga un disperso centro e facilità le comunicazioni, ma trova sorde e clamorose ostilità da parte della più disparata gente. Nel caso specifico si tratta di una banda di razziatori, che si nascondono dietro la comparsa di proprietari di miniere di oro.

Comunque sia, tutto finisce bene. Il personaggio principale è un ingegnere rude e manesco, che conquista l'amore di una bella giornalista locale, scoprendole l'assassino del padre, e smascherando i terribili banditi. Questo tizio è Randolph Scott, sempre più vecchio e rugoso. Il suo antagonista è Raymond Massey. Il colore (warnecolor) non è del tutto gradevole.

Disegni animati

Sono apparsi, in un cinema romano, alcuni animati di Walt Disney, vecchie Silly Sinfonies quasi tutte già vedute. Nonostante ciò, è facile ancora divertirsi alle disavventure di Paperino, Topolino, Pippo e del cane Pluto.

t. c.

La grande avventura del generale Palmer

E' un film prettamente estivo anzi, ferragostizio, se così si può dire. Narra la storia della movimentata costruzione di una ferrovia tra Denver e Rio Grande. La costruzione viene intrapresa da una compagnia guidata da integerrimi pionieri che devono lottare contro la natura e soprattutto contro una compagnia concorrente, a capo della quale stanno fior di malviventi.

La lotta senza esclusione di colpi tra le due compagnie fornisce lo spunto per scene alquanto movimentate e violente; talvolta, scene di questo tipo possono divertire, magari come esibizione da circo. Questa volta invece, mancando al film ogni originalità (storie come queste ne abbiamo viste a decine) riescono stucchevoli e noiose.

Pensiamo sia inutile rivelarvi il singolare modo in cui si conclude la vicenda del film: i buoni, dopo aver superato ostacoli di ogni genere e dopo tenacissime e cruente lotte, la spuntano sui malvagi. Non manca neppure il matrimonio.

Edmond O'Brien vecchiotto, grassottello e con la faccia corrucciata anche quando non ce n'è bisogno, è il fiacco protagonista; lo affiancano: Sterling Hayden, il non dimenticato interprete di *La giungla d'asfalto*, Dean Jagger e Laura Elliot. La regia, abile tecnicamente quanto anonima artisticamente, è di Byron Haskin.

Vice

Discussione sulla poesia al Circolo di cultura

La rivista *Incontri-Oggi* e il Circolo romano di cultura si sono fatti promotori di una discussione, tra giovani operai e studenti, sulla poesia. Sono invitati a parteciparvi quanti si interessano di poesia e i rappresentanti della stampa culturale, periodica, ecc.

La discussione avrà luogo presso il Circolo romano di cultura, in via Emilia 25, domani sabato 11 luglio alle ore 18.

Il cronista riceve dalle ore 17 alle 22

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri: min. 19,7 - max. 29,9

Il monopolio dell'assistenza

Anche quest'anno, dunque, l'U.D.I. e l'I.N.C.A. sono state private del contributo finanziario dello Stato per la gestione delle Colonie estive. Anche quest'anno il Prefetto di Roma ha ripartito tra altri Enti i milioni destinati all'organizzazione delle Colonie estive per i bimbi di Roma e Provincia. A quanto ammonti la somma assegnata dal Governo a Roma e quali siano gli Enti che ne beneficiano non è dato di sapere, nè alla stampa nè ai parlamentari. L'uso infatti che le Autorità pubbliche fanno di questo pubblico denaro è avvolto nel mistero, è circondato del riserbo che si addice a un avvenimento intimo, familiare, o forse, meglio, è avviluppato della segretezza necessaria a un'azione non del tutto legittima.

Che si tratti di una azione illegittima è dimostrato dal fatto che il denaro dei contribuenti italiani, indistintamente versato da cittadini di ogni parte politica e di ogni convinzione ideologica, viene erogato ad enti privati secondo criteri che non possono non definirsi parziali e faziosi, con lo scopo dichiarato di assicurare alle organizzazioni più vicine alle opinioni politiche e alle convinzioni ideologiche del partito che fino ad oggi ha avuta la massima responsabilità di governo, il monopolio dell'assistenza estiva ai bambini romani.

L'Italia ha già fatta l'esperienza di un monopolio di tal tipo durante il ventennio fascista. L'attuale monopolio non è forse dal punto di vista giuridico così rigido, ma, per certi aspetti, esso è anche peggiore dello Stato nelle mani di una associazione privata, la Pontificia Commissione di Assistenza, con tutti i difetti e senza nessuna delle garanzie che pure offre l'Ente pubblico.

Le conseguenze di un fatto simile sono facili da intuirsi. In primo luogo, la concentrazione in mano di pochi enti dei locali, dei viveri, dei mezzi finanziari provoca oggettivamente una riduzione dell'assistenza prestata perchè le attrezzature, le capacità organizzative, il personale di altri enti — degli enti democratici — resta in buona parte inutilizzato.

In secondo luogo lo stesso funzionamento delle Colonie viene ad essere compromesso perchè diviene impossibile quella concorrenza, diremo meglio, quella emulazione tra ente ed ente, tra colonia e colonia, che è potente stimolo al miglioramento dell'organizzazione delle colonie stesse, alla ricerca dei nuovi metodi pedagogici, di più adeguate attività ricreative, che possan rendere sempre più consona alle esigenze dei bambini e delle loro famiglie questa preziosa forma di assistenza.

In terzo luogo — ma si dovrebbe dire in primo, perchè questo è certo il fatto più grave — l'esistenza di un monopolio di questo tipo non solo favorisce l'esplicarsi di forme indecorose di pressione e discriminazione politica (e non mancano proprio in questi giorni gravi esempi di esclusione di bambini dall'assistenza estiva solo perchè figli di elettori dei partiti di opposizione) ma permette altresì che alle famiglie vengano richiesti a vario titolo (spese di viaggio, di segreteria, di corredo ecc.) contributi finanziari che tolgono a tale forma di assistenza il carattere di gratuità e provocano una selezione a rovescio dei bambini da assistere perchè sono proprio i più poveri che vengono così a trovarsi esclusi dalle colonie.

E' in ogni caso, anche qualora queste degenerazioni non si abbiano a verificare, l'esistenza del monopolio dell'assistenza priva i genitori, le famiglie italiane del godimento di un diritto costituzionale, il diritto cioè di scegliere gli educatori dei propri figli, il diritto di confrontare questa e quella organizzazione, questo e quel metodo pedagogico e di scegliere tra i vari enti e i vari metodi quelli che essi ritengono migliori per i propri bambini.

Contro il predominio esclusivo del potere da parte di una sola forza politica, contro il monopolio e la discriminazione nel collocamento, contro ogni forma di monopolio illiberale e soffocante, hanno votato il 7 giugno milioni e milioni di italiani. Nel votare per la difesa della libertà costituzionale essi hanno votato anche contro il monopolio delle attività assistenziali.

E' a tutti i romani che hanno a cuore le libertà, oltre che a tutte le mamme e i padri desiderosi di assicurare vacanze sane e serene ai propri bambini, che spetta oggi levarsi contro l'operato illegittimo del Prefetto. L'opposizione al sopruso commesso ai danni dell'U.D.I. e dell'I.N.C.A. acquista oggi un valore più ampio: sostenere il buon diritto delle istituzioni democratiche vuol dire oggi lottare in difesa delle libertà costituzionali e di uno dei diritti fondamentali delle famiglie italiane.

MARISA RODANO

PRONTA RISPOSTA DEI LAVORATORI ALL'INTRANSIGENZA PADRONALE

Oggi alle 16 sciopero per la contingenza in tutte le aziende industriali della città

Gravissimo abuso del ministero dell'Interno che vieta l'assemblea al Colle Oppio - La protesta della C.d.L. - Numerose delegazioni di operai si sono recate all'Unione degli industriali

Questo pomeriggio, alle ore 16, in tutti i cantieri e in tutte le fabbriche della città, i lavoratori dell'Industria sospenderanno il lavoro per appoggiare la richiesta avanzata dalla C.d.L., di un aumento di 258 lire dell'indennità di contingenza. Nella giornata di ieri numerose delegazioni di operai si sono recate all'Unione degli industriali per protestare contro l'atteggiamento intransigente assunto dall'associazione padronale dinanzi alla richiesta di aumento.

Le delegazioni, che non hanno potuto conferire direttamente con i dirigenti dell'Unione degli industriali, rappresentavano i seguentocielmsp shrdshrd no i seguenti complessi industriali: Poligrafico dello Stato, Mira Lanza, Chimica Aniene, Breda di Ostia, Caputo, Sogene, Tommassini, Caprifoglio, Rovera e Carassi, Saier, Giovannetti, Ravello e Mengarini, oltre a numerose altre delegazioni di fornaciai, di mettallurgici e di alimentaristi.

I lavoratori sono stati fermati dinanzi agli uffici degli industriali da un maresciallo di polizia incaricato di fare la guardia alla tranquillità dei rappresentanti padronali. Anche il Ministro degli Interni non ha voluto essere da meno ed ha vietato l'assemblea dei lavoratori che era stata indetta per le 16 di oggi all'Arena del Colle Oppio.

Contro questo atteggiamento, hanno levato la loro protesta i lavoratori e la segreteria della C.d.L. La segreteria della C.d.L. ha, nella tarda serata di ieri, emanato il seguente comunicato:

«La questura di Roma ed il Ministero dell'Interni hanno vietato l'assemblea generale dei lavoratori dell'industria, che doveva aver luogo oggi all'arena del Colle Oppio, in occasione dello sciopero delle aziende del settore industriale.

«I motivi addotti dal Ministero dell'Interni non possono essere ritenuti validi dalle organizzazioni sindacali in quanto nella sostanza mirano ad impedire ogni maniestazione dell'organizzazione sindacale stessa, con lo specioso pretesto che nel periodo in cui sono in corso trattative per la formazione del governo, non è possibile permettere convocazioni di comizi anche di natura sindacale o manifestazioni all'aperto di lavoratori.

«La Segreteria della C.d.L. ravvisa in questa assurda disposizione un atto concreto di aiuto agli industriali da parte degli organismi dello Stato perchè di fatto, si impedisce all'organizzazione sindacale di comunicare ai lavoratori, e di discutere con i propri organizzati, l'andamento della vertenza e lo stato delle trattative sindacali.

«La Segreteria della C.d.L. rivolge un appello ai parlamentari di Roma ed alla Segreteria della C.G.I.L. affinchè intervengano al Ministero dell'Interni per la revoca di tale disposizione, che pone in mora uno dei diritti fondamentali dei lavoratori e dei cittadini e cioè la libertà di riunirsi in pubblico e di dibattere in maniera democratica i loro problemi.

«La Segreteria della C.d.L. invita tutti i lavoratori, uniti nella lotta per rivendicare il miglioramento del loro tenore di vita, ad elevare la loro indignata protesta contro il tentativo, posto in atto dal Ministero dell'Interni, di privarli di un loro sacrosanto diritto, ponendoli così in condizioni di inferiorità nei confronti della organizzazione degli Industriali.

«La Segreteria della C.d.L. impegna tutti i lavoratori a mobilitarsi fuori delle aziende, in ogni quartiere per far conoscere alla cittadinanza i motivi della loro lotta e chiedere la solidarietà di tutta la popolazione.

«La Segreteria della C.d.L. è certa che tutti i lavoratori parteciperanno compatti alla sospensione proclamata per oggi alle ore 16 e che sapranno far sentire energicamente all'Unione Industriali, la loro volontà di rimuovere l'intransigenza padronale e di conquistare la perequazione della contingenza».

L'INCA ottiene i locali per le colonie

L'INCA romana ha ottenuto dalla Prefettura — dopo innumerevoli e pressanti richieste — l'autorizzazione a servirsi di alcuni locali scolastici per la apertura di colonie per i bimbi dei lavoratori. Tali colonie, che verranno allestite senza aver ricevuto ancora il contributo statale, sorgeranno in alcune località della provincia. L'autorizzazione prefettizia riguarda la concessione di locali scolastici nei comuni di Genazzano, Lanuvio, Fiano, Rocca di Papa.

La protesta delle donne per i fondi per le colonie

Nel corso di una grande assemblea di donne tenutasi ieri a Frascati è stato approvato e inviato al Ministero degli Interni e alla Prefettura di Roma un ordine del giorno di protesta per i provvedimenti recentemente presi dalla Prefettura per la destinazione dei fondi per le colonie estive.

Nell'ordine del giorno le donne riaffermano l'urgente necessità di provvedere e risolvere la situazione di disagio in cui versano tanti bambini della Provincia di Roma, situazione venutasi ad aggravare dopo il mancato stanziamento di fondi a favore dell'UDI

NON FANNO AFFARI PER L'ASSENZA DEI VISITATORI

Gli espositori faranno la «serrata» se la Fiera non diminuirà i prezzi

Le altre richieste riguardano la diminuzione delle tariffe dei trasporti e la proroga del termine di chiusura

Una delegazione di espositori della Fiera Campionaria merceologica di Roma, che rappresentavano tutte le ditte che hanno allestito gli *stands* nei padiglioni destinati alla meccanica, sono venuti in redazione per protestare contro la pessima organizzazione della Fiera. Gli espositori hanno minacciato di attuare la «serrata» nei giorni di maggior afflusso nel caso che l'Ente Fiera non soddisfi le loro richieste.

Le proposte degli espositori non ci hanno colto alla sprovvista, in quanto il nostro giornale ha già avuto l'occasione di esternare forti critiche alla organizzaione della Fiera. Ecco in che cosa consistono le richieste degli espositori. Essi chiedono innanzi tutto una diminuzione del prezzo d'ingresso fino a 100 lire per tutti i giorni feriali e festivi. L'afflusso dei visitatori è infatti assai scarso e, tranne che nel settore dello arredamento, sono stati conclusi scarsissimi affari.

Per questo stesso motivo gli espositori chiedono la proroga della chiusura della Fiera e lo abbinamento della manifestazione all'Esposizione dell'Agricoltura. Questo abbinamento permetterebbe di mettere a contatto le ditte espositrici con masse nuove di clienti provenienti dalle campagne.

Le altre due richieste riguardano la pubblicità e i mezzi di trasporto. Le ditte lamentano infatti la singolare mancanza di pubblicità che ha accompagnato la Fiera. Sono stati fatti dei manifesti assai poco invitanti e non vi sono state iniziative tali da richiamare il pubblico all'EUR. Per quanto riguarda i mezzi di trasporto gli espositori lamentano il fatto che i mezzi di trasporto tra il centro e il lontano comprensorio dell'EUR o costano eccessivamente (120 lire tra andata e ritorno) oppure sono inutilizzabili (è il caso della metropolitana che viaggia semivuota in quanto la gente non si sogna neppure lontanamente di andare prima a San Paolo e poi di raggiungere la Fiera con i vagoni della STEFER pagando così due biglietti).

Numerose sono le lamentele. Gli espositori hanno infatti chiesto di poter dar vita ad un «giro d'Italia» lillipuziano da effettuarsi nel recinto della Fiera, con la partecipazione degli espositori stessi in veste di ciclisti. La direzione della Fiera ha preteso diecimila lire per ogni concorrente. Questo, unito alla grave maggiorazione apportata al prezzo della energia elettrica (da 42 lire a 80 lire al kw), alle esose tariffe per l'installazione dei telefoni (60.000 lire) e ad altri balzelli a cui gli espositori sono stati sottoposti, ha fatto traboccare il vaso spingendo le ditte a dar battaglia alla direzione della Fiera.

Tre ore di sciopero alla Breda di T. Gaia

Ieri, alle ore 13, i 200 operai della Breda di Torre Gaia hanno sospeso il lavoro per 3 ore, in segno di protesta contro la direzione dello stabilimento, che da oltre 20 giorni si rifiuta di ricevere la Commissione Interna nelle ore di lavoro.

La protesta dei lavoratori è tanto più giustificata, in quanto, la Direzione della Breda ha assunto questo atteggiamento, nei confronti dell'organismo aziendale dei lavoratori, perchè la C.I. sta conducendo, da ormai oltre 20 giorni, un'azione intesa a promuovere l'immediata ripresa della produzione e il potenziamento dello stabilimento.

D'altra parte, il pretesto assunto dall'Ing Dal Monte, persona di fiducia della Società Breda inviato da Milano da appena 9 giorni, «per rimettere a posto le cose», è tanto più assurdo, ove si pensi che gli operai dovrebbero perdere delle ore di lavoro per conferire con la Direzione

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— **Oggi, venerdì 10 luglio, (191-174). S. Felicita.** Il sole sorge alle 4,45 e tramonta alle 20,10.

1860: la nave «Veloce» della marina da guerra borbonica, dopo aver trasportato truppe regie da Napoli a Messina, defeziona, entra nel porto di Palermo e inalbera la bandiera tricolore.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 37, femmine 27. Nati morti: 1. Morti: maschi 21, femmine 12 (dei quali 3 minori di sette anni). Matrimoni trascritti: 29

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 19,7, massima 29,9. Si prevede cielo sereno. Temperatura stazionaria

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Cinema:** «Luci sull'asfalto» al Delle Maschere, Ambra-Iovinelli, Olympia e Vittoria; «Androclo e il leone» al Castello Centrale e Clodio; «La voce nella tempesta» al Manzoni; «I cosacchi del Kuban» al Plaza.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— **Oggi alle ore 20** nei locali del Comitato della pace (via dei Sabelli, 119) il prof. Vezio Crisafulli parlerà sul tema «Un governo italiano che favorisca i negoziati e la fine della guerra fredda».

NOZZE D'ORO

— **Luigi Di Stefano**, vecchio antifascista e ex perseguitato politico e Celeste Ciaffoni celebrano domani il cinquantesimo anno di matrimonio. Alla felice coppia gli antifascisti romani e «l'Unità» inviano fervidi auguri per un lungo buon proseguimento.

SOLIDARIETA' POPOLARE

— **Il compagno Gavino Idini**, necessità di alcuni medicinali per potersi curare da una grave malattia. Egli avrebbe bisogno di due flaconi di compresse di Cortisone Merck. Tutti coloro che ne fossero in possesso e che volessero far dono inviino le offerte all'Amministrazione dell'«Unità».

OFFERTA DI LAVORO

— **Cercasi maglierista rifinita**, rivolgersi negozio via Celimontana 15. Tel. 777.771.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali Radio: Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 — Ore 7: Previsioni del tempo - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento — Ore 8-9: Rassegna della stampa - Musica leggera — Ore 11: Orchestra Cergoli — Ore 11,30: Canta Nino Salviati — Ore 12,15: Orchestra Anepeta — Ore 13: Giro di Francia — Ore 13,20: Carillon - Album musicale — Ore 14: Giro di Francia — Ore 14,15-14,30: Il libro della settimana — Ore 16,30: Finestra sul mondo — Ore 16,45: Lezione di spagnolo — Ore 17: Giro di Francia - Musica leggera e canzoni — Ore 17,30: Trasmissione in collegamento con il radiocentro di Mosca — Ore 17,45: Concerto del mezzo soprano Maria Urban Raselli — Ore 18,15: Hot-jazz — Ore 18,25: Giro di Francia — Ore 18,30: Università Guglielmo marconi — Ore 18,45: Teatro d'ogni tempo — Ore 19,30: Romanze celebri e celebri canzoni — Ore 19,45: La voce dei lavoratori — Ore 20: Musica leggera — Ore 20,30: Radiosport — Ore 21: Taccuino musicale, nuovi direttori d'orchestra alla radio: Luciano Rosada e Aladar Janes, concerto sinfonico — Ore 23,15: Oggi al Parlamento - Musica da ballo — Ore 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Giornali Radio: Ore 13,30, 15, 18,30 — Ore 9: Giorno per giorno — Ore 9,30: Orchestra Segurini — Ore 13: Orchestra Strappini — Ore 13,30: Giro di Francia — Ore 13,45: Colonna sonora «Il mare» orchestra d'archi Savina — Ore 14: Galleria del sorriso «Le canzoni che parlano al cuore» — Ore 14,30: Passeggiate per l'Italia — Ore 14,45: Oscimo di Ceglio e il suo complesso — Ore 15 Giro di Francia - Previsioni del tempo — Ore 15,15: Pomeriggio con Strawinsky — Ore 16,30: Voci e volti d'America — Ore 16,45: Orchestra Ferrari — Ore 17,15: Concerto in miniatura — Ore 17,30: Programma per i ragazzi — Ore 18: Ballate con noi - Nell'intervallo: Giro di Francia — Ore 19: Romanzo sceneggiato «Il caso Lerouge» di E. Gaboriau — Ore 19,30: Melodie, ritmi e canzoni — Ore 20: Radiosera - Giro di Francia — Ore 20,30: Fantasia «Radiovarietà» — Ore 21,15: Teatrino di Alberto Sordi — Ore 21,45: Otto strumenti — Ore 22,15: Partita senza carte — Ore 22,45: Una voce e un pianoforte — Ore 23: Siparietto — Ore 23,15-23,30: Motivi in tasca.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: L'indicatore economico — Ore 19,45: Il giornale del terzo — Ore 20,15: Concerto di ogni sera — Ore 21: Ricordo di Ugo Betti, conversazione di Silvio d'Amico «Corruzione al Palazzo di Giustizia» 3 atti di U. Betti.

DRAMMATICA CONCLUSIONE DI UNA COMPLICATISSIMA VERTENZA GIUDIZIARIA

Violenta sparatoria in Piazza San Cosimato per il possesso di un appartamento conteso

Il costruttore Carcani e l'avv. Marocco presi a revolverate dai fratelli Augusto e Margherita Magalotti - Acrobazie della «vedova del duce» su un cornicione - «Se torni ti ammazzo»

Con una sparatoria, che ha messo in subbuglio tutto il rione di Trastevere, si è concluso ieri pomeriggio il primo atto di un intricatissimo dramma, a suscitare il quale hanno concorso, in eguale misura, interessi economici contrastanti, ripicche, sordi raconri, smodate ambizioni e, probabilmente, una dose piuttosto forte di vera e propria pazzia.

Nel refirere i fatti, i giornali della sera sono incorsi in numerose inesattezze, inevitabili, del resto, per due ragioni: per la fretta con la quale i cronisti hanno dovuto raccogliere le informazioni e per la difficoltà di orientarsi nei labirinti di un difficile «caso» giuridico. Vale la pena, perciò, di narrare i fatti nella loro successione cronologica, anche a scapito del «colore» e dell'«effetto».

Quattro anni fa, l'impresa del sig. Augusto Magalotti cominciò a costruire una sopraelevazione, composta di sette appartamenti, sullo stabile numero 63 di piazza S. Cosimato. A un certo punto, l'impresa fallì e fu rilevata dall'ing. Dante Pizzo, il quale pagò i creditori ed eseguì i finanziamenti necessari a condurre a termine l'edificio. Il Pizzo affidò al Magalotti stesso l'incarico di continuare i lavori.

Completata la costruzione, nacquero però fra i due alcuni gravi dissidi, a causa di questioni finanziarie che qui sarebbe troppo lungo, e forse anche poco opportuno, riferire. Per farla breve, diremo soltanto che il Magalotti proclamò di essere il solo proprietario degli appartamenti e si rifiutò di cedere le chiavi di cui era in possesso. Anzi, cominciò a mettere in vendita gli alloggi e ne vendette effettivamente due, riscuotendo le relative caparre. Tutto ciò, afferma l'ing. Pizzo, fu fatto in aperto contrasto con la legge. Inoltre, sempre illegalmente, secondo il Pizzo, il Magalotti ha venduto un terzo appartamento alla moglie, cioè, praticamente, a se stesso.

L'ing. Pizzo si è allora rivolto al Tribunale civile, ottenendo una sentenza di «immissione in possesso». I giudici, recatisi sul posto, hanno consegnato le chiavi all'ingegnere e sigillati gli appartamenti ancora disabitati. Con questo atto giudiziario, la vertenza sembrava definitivamente chiusa.

Ma, a questo punto, che cosa ha fatto il Magalotti? Ha rotto i sigilli apposti al «suo» appartamento e vi è entrato, con i mobili, le stoviglie, la biancheria e tutto il resto. Con lui sono entrate anche la moglie Amelia e la sorella Margherita. La figura di quest'ultima merita di essere rapidamente delineata, per quei lettori che ancora non l'abbiano mai sentita nominare. Si dice che Margherita Magalotti, che ora ha 47 anni, sia stata presa, durante il «ventennio», da una focosa passione amorosa per Mussolini. Sembra che, più volte, abbia inviato lettere ardenti al «duce», senza però riuscire ad ottenere un cenno di risposta.

Non sappiamo quanto sia di vero, in questi «si dice». Sia di fatto che, in questi ultimi anni, la Magalotti ha fatto più volte parlare di sè, per aver acceso ceri sotto il balcone di piazza Venezia, per aver marciato, tutta sola, con un gagliardetto nero, sulla pubblica via, e per altre stramberie del genere. Inviata più volte al manicomio di S. Maria della Pietà, ne è stata tuttavia sempre dimessa, poichè i medici non hanno mai raggiunto la certezza che la Magalotti sia pazza. Ciò ha fatto nascere il sospetto che si tratti, in realtà, di un'abile simulatrice.

Chiusa questa doverosa parentesi (deverosa poichè la donna ha avuto una parte importante nella sparatoria di ieri), riprendiamo il racconto. Dopo l'ingresso dei Magalotti nel loro presunto appartamento, l'ingegner Pizzo si è rivolto, per la seconda volta, alla Magistratura, per ottenere una sentenza di «reintegrazione di possesso». Questa sentenza è stata emessa qualche tempo fa e il Tribunale ha stabilito che, il 9 luglio, l'appartamento fosse lasciato libero.

Ieri mattina, perciò, il costruttore Alessandro Carcani, domiciliato al vicolo di S. Francesco a Ripa 17, amico e mandatario del Pizzo; l'avv. Andrea Marocco, legale dell'ingegnere; un ufficiale giudiziario e quattro agenti del commissariato Trastevere, comandati da un maresciallo, hanno bussato alla porta dei Magalotti.

E' andata ad aprire la mogue, che ha pregato l'avvocato di attendere ancora qualche giorno. L'avvocato, però, ha obiettato che l'attesa era durata anche troppo. Allora la signora Magalotti ha chiesto se poteva prendere con sè la biancheria e le stoviglie. Il Carcani le ha risposto che facesse pure, che anzi si portasse via anche i mobili, purchè tutto finisse per il meglio.

La donna ha preso alcuni cuscini e qualche coperta e si è avviata verso la porta, accompagnata dal Carcani, mentre avvocato, ufficiale giudiziario ed agenti iniziavano l'inventario dei mobili.

Telefonate minatorie

A questo punto è accaduto l'imprevisto. Da un appartamento attiguo, sono sbucati, fulminei, Augusto e Margherita Magalotti. La donna ha investito il costruttore con un torrente di invettive, poi, con una brusca spinta, lo ha scaraventato giù per le scale, facendolo rotolare fino al pianerottolo sottostante. Rialzatosi, il Carcani ha visto, con terrore, il Magalotti che lo prendeva di mira con una pistola.

Un attimo ancora, poi sono rimbombati tre colpi. Rimasto illeso, ma convinto di essere stato colpito a morte, il Carcani è rimasto un momento immobile, come folgorato. Poi si è dato a precipitosa fuga, cercando scampo in un appartamento la cui porta, casualmente, era, in quel momento aperta. Nel frattempo il Magalotti, approfittando della confusione, è riuscito a dileguarsi, non senza aver fatto un rapido quanto vano tentativo di sfondare la porta dietro la quale il Carcani si era barricato.

Tornata un po' di calma, il Carcani è rientrato nell'appartamento conteso. Ma ecco che scoppia un nuovo incidente. La Magalotti, fuggita su un cornicione, in bilico a trenta metri di altezza, riesce, con mosse acrobatiche, fra gli urli di una folla che intanto si è radunata in piazza, a raggiungere la «sua» casa, vi balza dentro, da una finestra, spiana la pistola contro l'avvocato e spara. Il maresciallo, con fulminea prontezza, le afferra il braccio. Il proiettile si conficca in una parete, a pochi centimetri dal cranio dell'avv. Marocco, pallido per le troppe emozioni del burrascoso pomeriggio.

La Magalotti è stata trasportata al commissariato a bordo di un'ambulanza dei vigili del fuoco e quindi trasferita alle Mantellate. In preda all'ira, ella ha detto all'avv. Marocco: «Ti ho appostato questa mattina davanti a casa tua. Se ti avessi visto, ti avrei ammazzato. Mi dispiace di non esserci riuscita nemmeno adesso!».

Il fratello è ancora latitante. In serata, ha telefonato due volte al Carcani, pronunciando esplicite minacce di morte. «Se torni a piazza S. Cosimato — egli ha detto, — ti farò la pelle!». Un servizio speciale di vigilanza è stato pertanto disposto dalla polizia, per proteggere la vita del Carcani, dell'avv. Marocco e dell'ing. Pizzo. Il fuggiasco è attivamente ricercato in tutta Roma e si ritiene che non tarderà a cadere nelle mani della giustiza.

LA CAMPAGNA «VITTORIA DEL PARTITO»

Reclutate venti donne in un'ora a Trastevere

I preparativi degli «Amici» per la diffusione di domenica

Il successo della campagna «Vittoria del Partito» si va di giorno in giorno delineando: da tutti i luoghi della città, dalle borgate, dai rioni e dai quartieri giungono infatti notizie di nuove entusiastiche adesioni al Partito che ha saputo impedire il colpo di stato reazionario della D. C. che ha impedito lo scatto della legge truffa.

Fra le notizie più importanti vanno segnalate quelle riguardanti il reclutamento delle donne: fra queste quella relativa alle 30 tessere ritirate dalla Sezione Trastevere che, aggiunte alle numerose altre ritirate dalla stessa sezione, mettono chiaramente in luce l'attività delle compagne trasteverine e l'affetto che questo romanissimo quartiere nutre per il Partito dei Lavoratori.

Lavoro capillare ed entusiasmo sono le principali caratteristiche dell'attività delle compagne. Entusiasmo delle compagne ma soprattutto delle donne: spessissimo dopo le assemblee e le riunioni nei cortili e nei mercati le donne chiedono spontaneamente la tessera meravigliandosi quasi che solo ora ci si ricordi di loro e si chieda la loro adesione al Partito. Qualcuna di esse ha detto: «Ma perchè solo ora vi decidete a chiederci l'iscrizione? Non potevate prima?»

Questo è l'episodio che ci ha narrato Lina Cavaterra responsabile della cellula di via della Penitenza che ha reclutato da sola, in un'ora 20 nuove compagne.

Analoghi episodi sono capitati ad Anna Russo che ha anch'essa reclutate 20 donne, alle compagne Pasqualetti e Francese ciascuna delle quali ha reclutato 14 nuove compagne.

In questo modo, a Trastevere, è stato superato l'obiettivo di 80 nuove compagne. In seguito a questi risultati i compagni del comitato direttivo, si sono posti l'obiettivo di raggiungere 100 nuove compagne reclutate al Partito.

In tutte le sezioni si è intanto al lavoro per la diffusione dell'Unità di domenica. Con una straordinaria diffusione in onore del compagno Togliatti, i compagni dei gruppi «Amici della Unità» intendono infatti potenziare lo sviluppo della campagna di reclutamento.

I primi impegni sono i seguenti: Tiburtino 750 copie, San Lorenzo 800, Monte Sacro 600, Tufello 250, Pietralata 450, Ponte Mammolo 200, Italia 550, Aurelia 650, Trionfale 750, Torpignattara 1200, Appio 700, Villa Certosa 500, Centocelle 600, Campitelli 800, Celio 300, Primavalle 550.

NEL TEVERE E IN UN LAVATOIO

Un bimbo e una bambina sono morti ieri annegati

Due bambini sono rimasti ieri vittime di gravi sciagure. Alle ore 13, mentre nuotava nel Tevere, in località «Sardini», presso il nuovo Ponte Ostiense, al Valco S. Paolo, non lontano dall'omonima basilica, il piccolo Michele Garriano, domiciliato allo interno 9, scala III, della palazzina «E» del Valco S. Paolo, è stato travolto dalla corrente ed è scomparso rapidamente nei gorghi Vane sono state le ricerche iniziate dalla polizia fluviale. Il cadaverino non è stato ripescato.

Alle ore 19,50, in via Casal Bianco, alla borgata Settecamini, una fanciulletta di quattro anni, Elena Galli, domiciliata al numero 13 della stessa strada, è affogata in un lavatoio, mentre giocava tutta sola, lontana dagli sguardi dei genitori.

Diffusione di «Vie Nuove» in onore del comp. Togliatti

Tutte le sezioni del Partito in seguito agli impegni presi presso il CDS Prov. di realizzare per la giornata del 14 luglio una diffusione straordinaria di «Vie Nuove» in onore del compagno Palmiro Togliatti nel 5. anniversario dell'attentato.

Le Segreterie delle sezioni che ancora non l'avessero fatto inviino la prenotazione al C.D.S. Provinciale.

IERI SERA IN CAMPIDOGLIO

Il concorso per geometri al Consiglio comunale

La movimentata approvazione della deliberazione

La stanca seduta di ieri sera del Consiglio comunale è stata ravvivata sul finire da una deliberazione relativa a un concorso comunale per geometri. Alla votazione di questa deliberazione si è giunti dopo una discussione protrattasi per oltre due ore. Il risultato è stato favorevole grazie al voto di quasi tutti i consiglieri democristiani — fatta eccezione per Santini, Ceroni, Contigliozzi e per il monarchico Salerno, che si sono astenuti — e dei membri della Giunta comunale.

Il voto contrario dei consiglieri della Lista Cittadina è stato motivato da Turchi con il fatto che nello svolgimento del concorso si sono violate alcune norme regolamentari, per cui, mentre due geometri che non ne avevano diritto sono stati ammessi al concorso, si è escluso dalla graduatoria un concorrente che aveva oltre dieci anni di servizio al Comune. Un altro, infine, che aveva presentato regolare domanda con documenti allegati, è stato addirittura escluso dal concorso.

La maggioranza d. c. non ha neppure accettato la proposta avanzata da più parti perchè la questione venisse esaminata con più calma dalla competente commissione consiliare, sicchè la deliberazione è stata varata fra dubbi e sospetti tutt'altro che infondati.

In precedenza, il Sindaco aveva risposto al consigliere Ceroni sulla mancanza di acqua a Monte Mario che si protrae da due giorni. Rebecchini ha risposto che l'acqua tornerà entro oggi.

Turchi aveva chiesto la fontanella e il telefono pubblico per Tor di Quinto e la Giunta ha dato assicurazioni. Il compagno Gigliotti, infine, prendendo spunto da una sua interrogazione su una costruzione abusiva, ha chiesto di nuovo la più volte promessa discussione sull'urbanistica cittadina.

Riunione straordinaria dei Comitati degli Sfrattati

Per iniziativa del Centro Cittadino delle Consulte Popolari e dell'Associazione Provinciale Romana Inquilini e Senza Tetto, oggi alle ore 19 nei locali del Centro Cittadino (via Merulana, numero 234) si terrà una importante riunione di tutti i Comitati degli Sfrattati e della Casa.

Ordine del giorno: «Impostazione della battaglia per la sospensione degli sfratti».

Convocazioni di Partito

Tutte le Sezioni inviino un compagno in Federazione per ritirare materiale stampa.

Le responsabili femminili di Sezione curino il ritiro in Federazione (Comm. Femminile) dei biglietti di invito per il convegno dell'Attivo femminile fissato per il 14 luglio.

Un milione dell'EPT per la «Festa de Noantri»

Si moltiplicano le iniziative e le offerte per la buona riuscita della «Festa de Noantri». L'Ente Provinciale per il Turismo ha comunicato intanto al Comitato Esecutivo la sua adesione e ha contribuito per parte sua con un milione alle spese per l'organizzazione e la riuscita della festa.

CONVOCAZIONI A.N.P.I.

Oggi alle ore 19 riunioni dei Comitati direttivi di tutte le Sezioni in Piazza Bondanini, 29.

«Un governo che rispetti la volontà degli italiani»

Conversazioni sulla formazione del governo avranno luogo oggi a *Prati* alle ore 20 (Coccia); *Acilia* alle ore 20 (G. Groggi). Domani alla Cooperativa Malozzi alle 12 (Valentini).

SETTE COLLI

M. Mario all'asciutto

L'altro ieri mattina, in diecimila case di Monte Mario, si è verificata la stessa sconsolante scenetta. La gente si è levata, è entrata nel bagno per lavarsi, ha aperto i rubinetti ed è rimasta di stucco: il solito filo d'acqua non veniva giù. Un guasto? Un tubo otturato? In diecimila case la gente, per lavarsi, è corsa ai ripari servendosi di qualche brocca o di qualche bottiglia d'acqua rimasta a metà dalla sera precedente, nella speranza che i guasti o chissà quale altra diavoleria venissero riparati.

L'attesa purtroppo è durata 48 ore senza che l'Acqua Marcia chiarisse, con un comunicato o un semplice avvertimento, le ragioni della sospensione del flusso. Soltanto nella tarda serata di ieri si è saputo che era scoppiata una grossa conduttura e che erano state portate a termine le riparazioni, per cui c'era da sperare di avere presto nuovamente l'acqua in casa.

Che lo stato delle condutture dell'Acqua Marcia provochi incidenti del genere è purtroppo notorio. Ciò che sconcerta però, è il fatto che la Società visto che non vuol rimodernare le condutture provveda alle riparazioni con tanto ritardo e si dimentichi di avvertire attraverso la stampa e la radio, gli abitanti della zona rimasta senz'acqua. In quanto al Comune, poi, nessuna meraviglia: continua a dormire come se questi fossero problemi fuori della sua competenza

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore20.45, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della CRI

DISAVVENTURA DI UNA SVEDESE

Si sveglia e scopre un ladro nella stanza

Una spiacevole disavvenutra è toccata alla svedese Lind Gunver in Boden. Verso le ore 3 della scorsa notte, mentre dormiva nella sua camera da letto, in un appartamento al numero 31 di via Sirte, la Gunver è stata svegliata da alcuni rumori. Aperti gli occhi, ha visto con terrore profilarsi contro il cielo, nel vano della finestra, la *silouette* di un giovane sui vent'anni, che stava scavalcando il davanzale.

La svedese non ha potuto trattenere un urlo. E' bastato questo, perchè il ladro (soltando di un ladro, infatti, poteva trattarsi) si desse a precipitosa fuga, balzando a bordo di un'auto di color verde scuro, targata AN (Ancona), di cui la straniera non ha potuto scorgere il numero.

Ignoti ladri hanno visitato la villa del maggiore Joseph Murphy Lholot, addetto aeronautico presso l'ambasciata degli Stati Uniti. I notturni visitatori hanno asportato due casse contenenti 24 bottiglie di birra e 12 bottiglie di whisky, nonchè alcuni pezzi di argenteria.

FEDERAZIONE GIOVANILE

Questa sera alle ore 18,30 in Federazione si terrà la riunione per il lavoro in provincia.

I segretari delle Sezioni sono tenuti a mandare i compagni e le compagne attiviste.

I segretari passino a ritirare i biglietti di invito per la serata di martedì prossimo, e per urgenti comunicazioni.

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa) ottima efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo Flaconi di Gr. 250 Deposito generale Ditta Nazzareno Paleggi, Via della Maddalena 50 - Roma in vendita presso le migliori profumerie e farmacie

PICCOLA PUBBLICITA'
1) COMMERCIALI L. 12
A. ARTIGIANI Cantù svendo cameretto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici, facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal). 70
A. APPROFITTATE. Grandiosa svendita Mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Sama-Gennaro Miano, Napoli, Chiaia 238.

ANNUNCI SANITARI
DISFUNZIONI SESSUALI
di qualsiasi origine Deficienze costituzionali Visite e cure prematrimoniali Studio medico PROF. DR. DE BERNARDIS Specialista derm. doc. st. med. ore 9-13 16-19 - fest. 10-12 e per appuntamento - Tel. 484 544 Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

STUDIO MEDICO ESQUILINO
VENEREE Disfunzioni SESSUALI
VENE VARICOSE

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle vene varicose
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 34.501 - ore 8-20 - Fest. 8-13

Spettacolo rutilante di colore, di musica, di avventura!
al PLAZA continua il grandioso successo de:
RIDUZIONI E.N.A.L.
I COSACCHI del KUBAN
IL FILM dai più bei colori del mondo

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

MENTRE GLI ASSI NICCHIANO SEI CORRIDORI FUGGONO A 39 Km. DA LE MANS E NON VENGONO PIU' RIPRESI

Livio Isotti dà all'Italia la prima vittoria nel "Tour,,

L'italiano ha battuto allo sprint i compagni di fuga Quentin, Quennehen, Remy, Labertonniere e Rotta I « grandi » ad 8'06" - Grosso eliminato per ritardo - Oggi la tappa-fiume Nantes-Bordeaux (km. 345)

(Dal nostro inviato speciale)

NANTES, 9. — *Finalmente!... Ecco finalmente, nel cielo del « Tour », la bandiera bianco rosso e verde, la bandiera d'Italia: oggi — finalmente — è giorno di festa per la « squadra »: la ruota di Isotti, per l'occasione divenuta d'oro e, di forza, vince, trionfa sul traguardo, sulla pista di Nantes: Isotti, infatti, batte alla sprint Quentin, Quennehen, Remy, Labertonniere e Rotta.*

Una gràn bella corsa ha fatto Isotti; ha fatto, soprattutto, una corsa intelligente e furba. Isotti si è agganciato alla fuga che Rotta, Quennehen, Remy, Labertonniere e Quentin hanno imbastito a Clermont-Creans e, con la fuga, si è lanciato. E' poi venuto Binda, nella fuga, a dire a Isotti di fare le cose con calma, di non stancarsi troppo. Ma quando, nel « Tour » gli uomini si lanciano, è poi difficile tenerli al guinzaglio: vanno, camminano... Isotti, quando ha sentito l'odore di traguardo, ha dato una scrollata di spalle; si è dimenticato di quello che gli aveva detto Binda; si è messo, cioè, con la testa a cuocere sul manubrio: ha fatto la sua parte, più della sua parte. Isotti, con Quennehen, Quentin, Labertonniere, Rotta e Remy ha ballato il valzer della fatica. Ha avuto ragione; ha avuto ragione perchè ha vinto. Anche Binda, ora, è contento; Binda ora, non ricorda più di aver detto a Isotti di fare una corsa tranquilla, passo passo...

Il nome di Isotti, dunque, splende nel « Tour »: un augurio, un buon augurio? Comunque, il morale della « squadra » sale alle stelle: ecco Magni che bacia Isotti: ecco Bartali che stringe la mano a Isotti: ecco Astrua che batte una mano sulla spalla di Isotti: e Baroni, Corrieri, Drei e Rossello si caricano Isotti sulle spalle; lo portano in trionfo. Non c'è Grosso; la festa, dunque, non è completa: peccato. Oggi Grosso, già in crisi, ha fatto una caduta, ha perduto tempo, è arrivato tardi, molto tardi...

La fuga: da Clermont-Creans a Nantes (km. 147), quattro ore di strada contro il vento, al buon passo di km. 37,954 l'ora. Isotti, infine, l'ha spuntata. E i campioni, gli « assi », che cosa hanno fatto, oggi? Se la sono presa comoda; per un po' sono andati a spasso. Corsa tranquilla, tormentata dal vento, dunque; corsa che lascia stare, che non fa ballare i numeri della classifica: il « Tour » è ancora una scatola chiusa, che può aver dentro la sorpresa. Sembra che Koblet ne abbia già intascata la chiave d'oro del « Tour ».

Ancora il sole, che si accende e si spegne sulla corsa: le nuvole, infatti, vanno e vengono nel cielo di cristallo. Ed il vento è soffice, fresco come una carezza. Tempo di primavera; tempo che si addice alla corsa di oggi, breve e piatta.

Il campo si è ancora ridotto; la fatica già comincia a pesare: oggi, restano al palo di partenza Gual, Baffert, Desbats, Stevens e De Hertog. Sono, così, 104 gli uomini in gara; 104 uomini che — è una vecchia, bella storia, ormai... — subito si lanciano, e di gran passo, sulla strada che va su e giù in una altalena di brevi salite e di brevi discese nella campagna, qui un po' bruciata, della Sarthe.

Una brutta caduta

Chi scappa, oggi? Ore 11.30: « Via »! Zig-zag, scatti, strappi: nella frenesia di un'azione di attacco, Sabbadini urta contro Guerinel e, con Guerinel Grosso e Jansens ed un mucchio di altri uomini, va per terra. E' una brutta caduta questa: Sabbadini si spacca la testa e lo portano all'ospedale; Guerinel si rovina una gamba. E va avanti per poco; Grosso e Jansens, invece, non si fanno male: si ammaccano soltanto. Però, Grosso rompe una ruota e Jansen un pedale. Grosso e Jansens perdono tempo...

Intanto, la corsa si è lanciata: c'è stata una fuga di Nolten, Dacquay, Chupin, Adriaenssens, Paret, Isotti, Suykerbuyk e Quentin; è stata una fuga di paglia, che si è spenta dopo un quarto d'ora, a Guecelard. Qui, il gruppo si è rotto in due pezzi. Poi, sono scappati Debruyne, Vivier, Caput, Bastianelli, Paret, Quentin, Dacquay, Baroni, Magni, Koblet, Van Est, Huber, Nolten e Van Breenen. Però, manco questa azione ha fortuna; è Bartali che ricuce, con una rincorsa a 50 all'ora, lo « strappo ». Così, per un po' ora si respira.

Ma non c'è il tempo di fumare tutta intera una sigaretta, che nasce e si sviluppa un'altra fuga; sarà la fuga buona: scappano Rotta, Quennehen, Remy, Labertonniere, Quentin e Isotti; scappano a Clermont-Creans (km. 34) e, con 35" di vantaggio, arrivano a La Fleche (chilometri 40, a 38,125 l'ora).

La fuga fa il passo lungo e si avvantaggia: 1'15" a Bazouges sur-le-Loir; 1'55" a Durtal; 2'23" a Seiches. Nella fuga Isotti fa la sua parte, fintanto che arriva Binda e dice a Isotti di fare il « vagone ». Così Rotta, Quennehen, Remy, Labertonniere e Quentin, ora, guardano Isotti come un nemico. Isotti si scusa: «E' la tattica; la tattica di Binda... ».

Fa caldo; il sole già brucia. I campioni, gli « assi » ora fanno una corsa comoda e la fuga così, prende il largo; 4'45" ad Angers (km. 87, a 38,505 l'ora). Così, anche Rouer e Suykerbuyk scappano dal gruppo; Rouer e Suykerbuyk cercano di acchiappare la fuga: è come se volessero acchiappare la luna...

Anche Isotti, di nuovo, dà aiuto alla fuga; Binda è lontano, non vede... Isotti pensa che, sul traguardo, da una volata a sei anche la sua ruota potrebbe venir fuori, vincere, dunque: perchè non tentare? Ne vale la pena; il gruppo, infatti, è sempre più lontano: 8'55" al rifornimento di Ingrandes (km. 118, a 38,275 l'ora). Suykerbuyk e Rouer sono ancora davanti al gruppo: 2'45".

Koblet oggi, non si muove; e, se non si muove Koblet, i campioni, gli « assi » (anche Koblet, forse...) pensano alla tappa-fiume di domani: la fuga, perciò ha fortuna; a due ore dal traguardo, può già dire di avere vinto la partita.

Come 50 anni fa

Sulla strada già spicca il nome della città traguardo di tappa: Nantes; un numero segna la distanza: km. 45; km. 30; km. 15. Labertonniere tenta di scappare dalla fuga; subito Remy gli salta sulla ruota. E così fa Isotti, oggi in gran vena. Ecco Quennehen, più in là che si lancia, ma fa la fine di Labertonniere; è Quentin che acchiappa Quennehen. Il cielo si copre tutto; per un po' piove; sono gocce calde come la barba. All'improvviso si alza un vento furioso, che piega e spezza gli alberi e sbatte con violenza sulla corsa. Sono scherzi, questi, dell'Oceano Atlantico in burrasca. Poi torna il sole, quando il traguardo non è più che un tiro di schioppo. Quentin, Quennehen, Rotta, Labertonniere, Remy, Isotti pensano già alla volata. Ma Rotta non ha fortuna: spacca una gomma, ma poi torna sulle ruote. Volata a sei sulla pista di Nantes: la speranza della « squadra », la speranza nostra è Isotti. Però si sa che Remy è veloce... Quennehen tira la fila, all'ingresso; poi passa in testa Rotta alla campana. Quindi si fa avanti Isotti che scatta secco alla distanza e vince netto — una corta lunghezza — davanti a Quentin, Quennehen, Remy, Labertonniere, rialzato, finisce Rotta.

Si aspetta il gruppo, che intanto ha acchiappato Rouer e Suykerbuyk. Invece arriva Malhè che è scappato a Oudon: km 148; il ritardo di Malhè è di 6'21". I campioni, gli « assi » arrivano più tardi: 8'6' dopo. Lo sprint è falso; Magni è costretto a interrompere l'azione, perchè un fotografo gli chiude il passo. Così, vince Koblet davanti a Darrigade, Robic e Schaer. Non c'è Grosso, nel gruppo, Grosso arriva tardi, mezz'ora dopo Isotti. Niente da fare. E' scaduto il tempo massimo: Grosso dovrà tornare a casa?

E domani, come cinquant'anni fa, come al tempo degli « eroi » della bicicletta. Sembra una favola che il nonno racconta ai nipotini: c'era una volta un signore prepotente che si era messo in testa di far fare il giro della Francia a degli uomini a cavallo di biciclette pesanti e dure, su strade con tanta polvere e tante buche. Quel signore si chiamava Henry Desgrange; era il « Patron »...

Henry Desgrange riuscì a realizzare la sua idea (allora matta...) nel 1903 e non ebbe, subito la fortuna che ha ora il nuovo « Patron », Jacques Goddet. Allora la gente fuggiva quegli uomini che, in bicicletta, andavano da una città all'altra; li fuggiva e gridava: «I pazzi! I pazzi! ». E a quegli uomini la gente non dava nè da mangiare nè da dormire.

Passava il tempo; e il « Tour » continuava... Sulla maggior parte delle strade si buttava il catrame; le biciclette si facevano più leggere, più moderne; le corse diventavano più veloci, più belle. C'era ancora chi fuggiva gli uomini in bicicletta; ma i più invece, si avviavano alle strade per vedere le corse. Il ciclismo aveva sfondato; Desgrange aveva vinto la sua battaglia. Il « Tour » stava diventando uno spettacolo di grande bellezza, atteso.

Cinquant'anni: il mondo delle due ruote è cambiato. Ora i campioni, gli « assi » hanno un mucchio di pretese; ora le corse sono più veloci, più perverse, più corte. Ma, per un giorno (un giorno soltanto...), il « Tour » torna indietro, torna indietro di cinquant'anni; torna alla vecchia tappa del 1903, da Nantes a Bordeaux, Km 345, press'a poco dodici ore di bicicletta su una strada tutta piatta!

Chi vincerà la tappa-fiume, la tappa-ricordo, la « tappa che non finisce mai »?

Sarebbe bello (tanto bello...) che, al traguardo di Bordeaux, la vecchia e forte ruota di Bartali (vecchia e forte quasi come quelle di cinquant'anni fa...) vincesse tutte le altre. Scusate la presunzione; ma, se io fossi il « patron », farei di tutto per far vincere Bartali, il vecchio campione che fa da « trait-d'union »; fra i « matti » del tempo andato e gli « assi » del tempo moderno. Così, la festa sarebbe più bella, più completa. Ma il « Tour » non è più che un ricordo, un sogno; il « Tour » — il « Tour » d'oggi, specialmente — è una realtà dura, una corsa ricca che fa gola. E nessuno più si commuove; tutti cercano di affondare le mani nella miniera d'oro della corsa.

ATTILIO CAMORIANO

L'ordine d'arrivo

1. ISOTTI (Italia) che copre i 181 km. del percorso in ore 4.46'06"; 2. Quentin (Ile de France); 3. Quennehen (Nord-Est-Centro); 4. Remy (Fr.); 5. Labertonniere (Nord-Est Centro); 6. Rotta (Sud-Est), tutti col tempo di Isotti; 7. Mahè (Ovest a 6'31"; 8. Koblet (Sviz.) a 8'06"; 9. Darrigade (Sud-Ovest); 10. Robic (Ovest); 11. Schaer (Svizz.), tutti col tempo di Koblet; 12) ex aequo a 8'06" un folto gruppo di corridori tra cui Astrua, Baroni, Bartali, Corrieri, Drei, Magni, Rossello, Bobet, Lauredi, Hassenforder, ecc.

I corridori Grosso (It.) e Janssens (Ol.), giunti fuori tempo massimo, sono eliminati. Sabbatini e Eguerinee si sono ritirati.

Classifica generale

1. Hassenforder (Nord-Est-Centro) in ore 38.50'41"; Schaer (Svizz.) a 0'48"; 3. Wagtmans (Ol.) a 1'50"; 4. Renaud (Ile de France) a 4'18"; 5. Roks (Ol.) a 4'43"; 6. Bauvin (Nord-Est-Centro) a 5'28"; 7. Meunier (Nord Est-Centro) a 5'31"; 8. Van Est (Ol.) a 6'14"; 9. Close (Bel.) a 6'27"; 10. Mahè (Ovest) a 6'34"; 11. a pari merito: Robic (Ovest), ASTRUA (Italia), Anzile

I principali corridori seguono con i seguenti distacchi: ROSSELLO a 11'18"; BARTALI, Koblet, MAGNI e Bobet a 13'25"; BARONI e CORRIERI a 17'53"; ISOTTI a 22'55" e DREI a 56'56".

UNITED PRESS TELEPHOTO NANTES 7/9: WINNER ISOTTI (IT.-L) SHAKES HANDS WITH QUENTIN WHO PLACED SECOND (UP)

Dopo l'arrivo vittorioso ISOTTI stringe la mano a Quentin, il secondo arrivato - (Telefoto)

L'ATTIVITA' DELLE SQUADRE ROMANE

La Roma è giunta ieri sera a Caracas

Domani i giallorossi incontreranno la Selezione Venezuelana Ancora a un punto morto le trattative della Lazio con Burini

L'aereo a bordo del quale viaggiava la Roma è giunto ieri sera felicemente a Caracas. Erano ad attenderlo altre 10 000 persone, fra cui un numerosissimo gruppo di emigrati italiani, che hanno lungamente applaudito i calciatori giallorossi.

Appena scesi dall'aereo e dopo avere sbrigato le formalità doganali, i giallorossi si sono recati subito all'« Hotel Valdor » dove hanno preso alloggio. Oggi Domani sera, allo Stadio Olimpico della città universitaria, la Roma e la Selezione del Venezuela apriranno gli incontri del Torneo calcistico notturno « Coppa del Presidente della Repubblica del Venezuela » ai quale, come è già noto, parteciperanno anche il F.B.C. Barcellona ed il Corinthias di San Paolo del Brasile.

Nell'incontro di domani sera non si conoscono le formazioni che scenderanno in campo; Varglien si è riservato di comunicarla all'ultimo momento.

Ecco il calendario degli incontri in programma per il girone di andata: 14 luglio: Roma-Selezione Venezuelana; 14 luglio: Corinthias-Roma; 16 luglio: Barcellona-Selezione Venezuelana; 18 luglio: Corinthias-Barcellona; 21 luglio: Selezione Venezuelana-Corinthias; 23 luglio: Barcellona-Roma.

Continua la ridda di voci intorno alla campagna acquisti-cessioni della Lazio e della Roma e particolarmente sugli eventuali scambi Da Vicolo-Lorenzi e Sentimenti V-Armano, il passaggio di Nyers alla Lazio e la cessione di Pandolfini al Milan.

Queste voci sono state però decisamente smentite dalle società romane interessate.

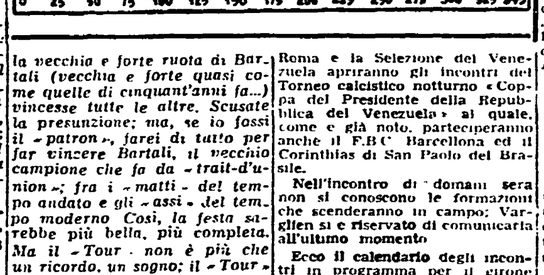
Per quanto riguarda poi le trattative per l'acquisto di Burini la Lazio ha informato ieri sera che esse debbono considerarsi « insabbiate » a causa delle esose pretese del giocatore, pretese dalle quali per il momento Burini non intende recedere e che la Lazio non intende accettare. Non si può però escludere che si giunga ad un accordo da un momento all'altro.

Ottava tappa (km. 345) Nantes - Bordeaux

Tabella oraria

Alt.	Località	Km percorsi	Passaggi
8	NANTES	0	5.00
33	Geneton	17	5.14
76	Les Lucs-s.-Boul.	41	6.22
74	Le Roche-s.-Yon	62	7.04
51	La Mainborgère	77	7.34
13	Lucon	94	8.08
	Morellles	104	8.28
7	Marans	122	9.04
4	La Rochelle	145	9.50
5	Rochefort	175	10.50
4	Tonnay	182	11.04
27	Saintes	212	12.04
20	Pons	241	12.46
40	Jonzac	251	13.22
111	Montendre	311	14.22
62	Bussac	281	14.22
48	Cavignac		14.56
30	St. André de Cuzbac		15.22
14	Le Grave d'Amberes		15.38
5	BORDEAUX		16.30

I passaggi vengono calcolati in base alla media di 36 Km.



IERI SERA A VILLA GLORI

Vittoria di Flinders nel Premio Mole Adriana

Trottando sul piede di 1.22.7 al Km. il favorito Flinders si è aggiudicato facilmente il Premio Mole Adriana prova di centro della riunione di ieri sera all'ippodromo di Villa Glori. Al via Flinders andava in testa invano attaccato da Marietana per due giri. Ai 400 finali mentre Flinders staccava facile vincitore, Prudentina che aveva usufruito di alcuni passaggi interni veniva a conquistare la piazza d'onore davanti ad Ogiva.

Pr Latera: 1) Rostro; 2) Nemi. Tot. V. 84, 8, 15, 11 Acc. 30. Pr. Lanuvio: 1) Breve; 2) Nunzia. Tot. V. 18 8, 13, 17 Acc 30 Dup 99. Pr. Licenza: 1) Tip Top 2) Libo. Tot. V. 19, P. 11, 13, Acc 27, Dup. 38 Pr. Labro: 1) Colombo. 2) Allegretto Abbey. Tot: V 16, P 13, 15, Acc. 59, Dup 38 Pr Lanciano: 1) Caneva; 2) Caracalla; 3) Darioni-co. Tot. V 83, P 24, 36, 29, Acc 434, Dup 124 Pr. Mole Adriana: 1) Flinders; 2) Prudentina. Tot: V. 17, P. 16, 30, Acc 73, Dup. 209. Pr. Lanciano: 1) Brandello; 2) Lufetti; 3) Lucena. Tot. V. 22, P 14, 23, 21, Acc 98, Dup. 37

SALTO TRIPLO

Il record europeo migliorato dal sovietico Scherbakov

MOSCA, 9 — Il sovietico Leonid Scherbakov nel corso di una riunione atletica ha migliorato oggi il record europeo del salto triplo realizzando la misura di metri 16,12.

La misura segnata oggi da Scherbakov è la seconda misura mondiale ed è inferiore al record mondiale ed olimpionico stabilito l'anno scorso ad Helsinki dal brasiliano Ademar Ferreira Da Silva di soli 10 centimetri.

DOMENICA TONTINI-HAIRABEDIAN PER LO SCETTRO EUROPEO

Renato spera di conquistare il titolo dei "mediomassimi,,

A colloquio con il campione d'Italia e con il suo manager

Lo Stadio Torino riaprirà domenica prossima i suoi battenti per ospitare, dopo alcuni anni di veto alle manifestazioni pugilistiche, la grande riunione internazionale imperniata sull'incontro fra il campione italiano Renato Tontini e il campione di Francia Jacques Hairabedian, che si contenderanno il titolo europeo dei medio massimi, lasciato vacante da circa un anno dall'inglese Don Cockell.

Per la storia Roma non vede un combattimento per il titolo europeo, dall'epoca in cui il mosca Urbinati, appunto sullo stesso ring dello Stadio battè lo spagnolo Ortega e cioè del 28 giugno del 1942. Appare perciò giustificata l'attesa, di giorno in giorno più viva, che regna negli ambienti sportivi romani.

Alla vigilia di un sì importante avvenimento ci siamo recati alla palestra Oral-Atac, dove il pugile anziate sta portando a termine la preparazione per il più impegnativo confronto della sua carriera, per avere così modo di far sapere ai nostri lettori cosa lo stesso protagonista pensi dell'incontro di domenica.

Il primo a venirsi incontro nella fascia aperta e compresa con molta cordialità, all'ingresso della palestra, è il nostro vecchio amico Lucifero Panaccione, menager di Renato, al quale gli amici hanno affibiato il nomignolo di «Piperox», per ragioni che non vi saprei dire. « Pipero » comunque non si fa pregare molto per raccontarci di Tontini: « Renato sta bene e non ha dovuto faticare molto per rientrare nel peso; ieri era già al di sotto dei 79.500 ».

« Che ne pensi del combattimento? », domandiamo noi.

« Ti ho già detto che Renato sta bene e si è ben preparato all'incontro, ha il morale alto e spera di battere il francese. Però egli sa che Hairabedian non è un avversario da sottovalutare e che dovrà metterci la tutta per superarlo ».

Mentre « Pipero » ci sta dicendo queste cose, un coro festoso di voci, proveniente dalla palestra, ci distrae.

La ragione del chiasso è le avanzarsi di Renato Tontini, seguito dai soliti immancabili tifosi, che vogliono autografi, vogliono sapere le ultime notizie sulla sua salute, sui suoi allenamenti.

Renato, un buon ragazzone sempre sorridente, appena ci vede si avvicina a noi. Subito inizia il nostro colloquio.

Le domande sono le solite: « Come ti senti, cosa pensi di Hairabedian? ».

« Fisicamente sto bene. Ho fatto in questi ultimi giorni chilometri e chilometri di footing sulla Via Appia Antica e il fiato è a posto. Cosa penso di Hairabedian? Come ti ricorderai ho già incontrato questo pugile ad Istanbul nell'estate del 1951; in quell'occasione l'incontro terminò senza vinto nè vincitore perchè l'arbitro, veramente poco capace, alle proteste del pubblico, abbandonò il ring.

« Però ho avuto modo di studiare il mio avversario: egli boxa quasi come il nostro medio Giovanni Manca, con la guardia aperta, ma si muove bene sul tronco e quindi non è molto facile colpirlo al viso. Comunque farò del mio meglio per realizzare il mio sogno e per ridare nuovamente all'Italia quel titolo che già appartenne a Bonaglia, nel 1929, a Merlo Preciso nel 1935, e a Musina nel 1942 ».

Dopo queste parole Tontini ci porta con lui in palestra dove deve fare il consueto allenamento: oggi in programma sono leggere riprese con il compagno di scuderia, il peso medio Boniva, anch'egli di scena domenica sul ring dello Stadio contro l'ex campione d'Italia dei dilettanti Bernardinello.

L'allenamento conferma le dichiarazioni del campione: le sue condizioni di forma appaiono eccellenti, si muove bene sulle gambe e schiva con notevole velocità i colpi del più leggero compagno di scuderia.

Terminato il lavoro con i guanti, salutiamo Tontini, mentre egli si appresta a continuare l'allenamento con la corda. Lo salutiamo non senza avergli augurato quella vittoria che da lui attendono gli sportivi italiani.

* * *

Come è noto all'incontro fra Tontini e Hairabedian faranno contorno i seguenti incontri: Festucci-Alcantara, Ciccarelli-De Jeanni, Ruvolo-ni-Polidori, Buniva-Bernardinello. Tutti confronti assai interessanti di cui parleremo in un prossimo articolo.

ENRICO VENTURI

Tontini (a destra) in allenamento, sul ring della Palestra A.T.A.C. con il peso medio romano Claudio Buniva

PER LA SEMIFINALE DI DAVIS

Oggi a Bruxelles Italia - Belgio

BRUXELLES, 9 — Avranno inizio domani sui campi di tennis del « Leopold Club » di Bruxelles gli incontri di tennis fra le squadre nazionali d'Italia e del Belgio valevoli come semifinale della Coppa Davis per la Zona europea.

Come è noto i colori italiani saranno difesi da Fausto Gardini, Beppe Merlo (che disputeranno gli incontri di singolo), Gianni Cucelli e Marcello Del Bello (che faranno coppia nel doppio).

Avversari degli azzurri saranno Washer e Brichant un duo che, specialmente nel doppio, costituisce indubbiamente una delle migliori coppie europee.

Fare un pronostico sull'esito dell'incontro è molto azzardato tuttavia è certo che gli « azzurri » non partono largamente battuti come invece affermano concordi i tecnici e la stampa belga.

Oggi intanto si sono svolte le operazioni di sorteggio che hanno dato i seguenti risultati:

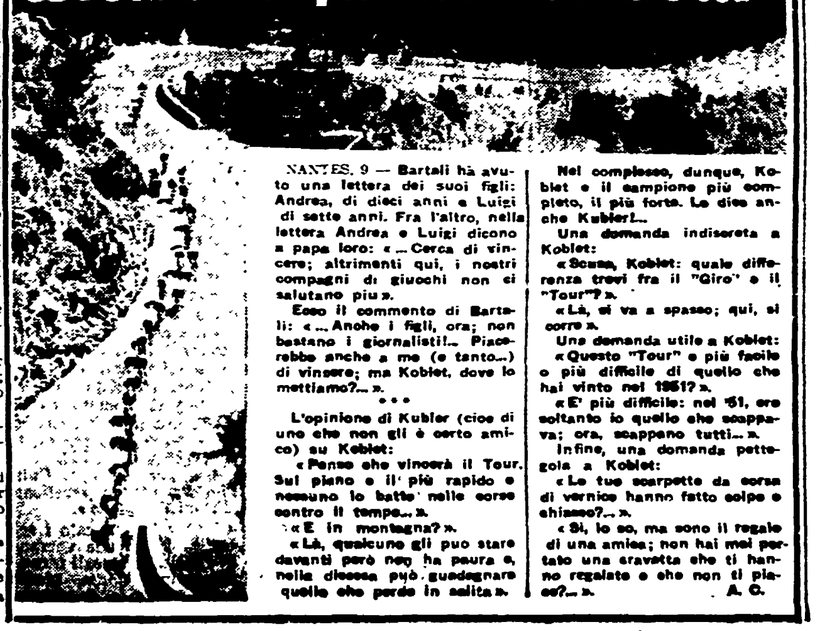
Domani - Singolare: Washer (Belgio) contro Gardini (Italia); Brichant (Belgio) contro Merlo (Italia).

Sabato - Doppio. Washer-Brichant (Belgio) contro Cucelli-Marcello Del Bello (Italia).

Domenica (ultimo giorno di incontri) - Singolare: Washer contro Merlo e Gardini contro Brichant.

Oggi pomeriggio gli « azzurri » hanno disputato un leggero allenamento al termine del quale si sono dichiarati fiduciosi nella vittoria.

Dietro le quinte del Tour



NANTES, 9 — Bartali ha avuto una lettera dei suoi figli: Andrea, di dieci anni e Luigi di sette anni. Fra l'altro, nella lettera Andrea e Luigi dicono a papà loro: « ... Cerca di vincere; altrimenti qui, i nostri compagni di giuochi non ci salutano più ».

Ecco il commento di Bartali: « ... Anche i figli, ora; non bastano i giornalisti!... Piacerebbe anche a me (e tanto...) di vincere; ma Koblet, dove lo mettiamo?... ».

* * *

L'opinione di Kubler (cioè di uno che non gli è certo amico) su Koblet:

« Penso che vincerà il Tour. Sul piano è il più rapido e nessuno lo batte nelle corse contro il tempo... ».

« E in montagna? ».

« Là, qualcuno gli può stare davanti però non ha paura e, nella discesa può guadagnare quello che perde in salita ».

Nel complesso, dunque, Koblet è il campione più completo, il più forte. Le dice anche Kubler!...

Una domanda indiscreta a Koblet:

« Senza, Koblet: quale differenza trovi fra il "Giro" e il "Tour"? ».

« Là, si va a spasso; qui, si corre ».

Una domanda utile a Koblet:

« Questo "Tour" è più facile o più difficile di quello che hai vinto nel 1951? ».

« E' più difficile: nel '51, ora soltanto io quello che scappava; ora, scappano tutti... ».

Infine, una domanda pettegola a Koblet:

« Le tue scarpette da corsa di vernice hanno fatto colpo o chiasso?... ».

« Sì, lo so, ma sono il regalo di una amica; non hai mai portato una cravatta che ti hanno regalato e che non ti piace?... ».

A. C.

SPETTACOL

RIDUZIONI ENAL: Acquario, Adriano, Alhambra, Aurora, Ambasciatori, Centocelle, Corso, Delle Maschere, Due Allori, Excelsior, Galleria, Ionio, Manzoni, Modernissimo, Olimpia, Orfeo, Principe, Planetario, Roma, Rubino, Sala Umberto, Splendore, Supercinema, Savoia, Salone Margherita, Tuscolo, Trieste, Vittoria.

TEATRI

TERME DI CARACALLA: Domani alle ore 21, replica de « I Pagliacci » di Leoncavallo e « Cavalleria rusticana » di Mascagni.

SATIRI: ore 21 Comp Teatro romanesco, diretta da Nando Checchi: « Cerco mio figlio ».

LA BARACCA (Via Sannio): ore 21.30: replica de « La tavola rotonda », tre atti di G. Giannini.

CINEMA - VARIETÀ

Alhambra: La figlia dello sceriffo e rivista

Alfieri: Chiusura estiva

Ambra-Jovinelli: Luci sull'asfalto e rivista

La Fenice: Gli 11 moschettieri

Principe: La vergine di Tripoli

Volturno: Il solitario del Texas

Non perdete l'occasione di vedere

DON CAMILLO

ancora per pochi giorni al Cinema

FIAMMA

ARENE

Appio: Nuda ma non troppo

Adriacine: Mezzanotte e 15 stanza 9

Castello: Androclo e il leone

Corallo: Jungla tragica

Colombo: Iolanda e il re della samba

Delle Terrazze: La congiura dei rinnegati

Del Pini: Alcool

Fedra: Solitudine

Esposizione: Vita di un commesso viaggiatore

Felix: Crociera di lusso

Flora: Tre soldati

Ionio: Menzogna

Laurentina: Fidanzato per due

Lucciola: Gli 11 moschettieri

Lux: Minorenni pericolosi

Monteverde: I marciapiedi di New York

Nuovo: La maschera di fango

Orione: Notti d'oriente

Prenestina: La primula rossa

S. Ippolito: Iolanda e il re della samba

Taranto: L'isola dell'arcobaleno

Venus: Tre soldati

CINEMA

A.B.C.: Meglio un mercoledì da leone

Adriano: Il fuciliere del deserto

Alba: Fulmine nero

Alcyone: Lasciami sognare

Ambasciatori: Modelle di lusso

Aniene: La portatrice di pane

Apollo: Il mondo le condanna

Aquila: Kon Tiki e i cacciatori di teste

Arenula: Il figlio del delitto

Ariston: In questa nostra vita

Astoria: Il capitano di Castiglia

Astra: Viale della speranza

Atlante: Stringimi forte tra le tue braccia

Attualità: Sciacalli nell'ombra

Augustus: Gonne al vento

Aurora: I gangsters

Ausonia: La belva dell'autostrada

Barberini: Buffalo Bill a Roma

Bellarmino: Tarzan l'indomabile

Bernini: Il segreto delle tre punte

Edera: Francis all'accademia

Espero: C'è posto per tutti

Europa: Spettacolo Walt Disney

Excelsior: Gonne al vento

Farnese: Le rocce d'argento

Faro: Genoveffa la racchia

Fiamma: Don Camillo

Fiammetta: Ore 16,45, 19,45, The fighter

Flaminio: Gonne al vento

Fogliano: Nuda ma non troppo

Fontana: La grande strada

Galleria: In questa nostra vita

Giulio Cesare: Noi peccatori

Golden: La fiammata

Imperiale: La grande avventura del generale Palmer

Impero: Primavera di sole

Induno: Donne pantere

Ionio: Piovuto dal cielo

Iris: La fiammata

Italia: Asso pigliatutto

Lux: Minorenni pericolosi

Manzoni: La voce nella tempesta

Massimo: La ribelle del West

Mazzini: Perdonami

Metropolitan: L'amante di gangster

Moderno: Solitudine

Moderno Saletta: Tuono nella valle

Modernissimo: Sala A: La valcata dei diavoli rossi

la B: Il massacro di Tombstone

Nuovo: La maschera di fango

Novocine: Enrico Caruso

Odeon: Il talismano della G

Odescalchi: La famiglia Ba

Olympia: Luci sull'asfalto

Orfeo: Mia cugina Rachele

Orione: Notti d'Oriente

Ottaviano: Gonne al vento

Palazzo: Robinson Crosuè l'isola misteriosa e Ho sal to l'America

Palestrina: L'altra bandiera

Parioli: Mia cugina Rachele

Planetario: La carrozza d'or

Platino: Fiume rosso

Plaza: I cosacchi del Kuba

Plinius: Tra mezzanotte e l'a

Primavalle: Appuntamento 38, parallelo

Quirinale: Noi due soli

Quirinetta: Pigmalione

Reale: Dan il terribile

Rex: Il mistero del castello

Rialto: Perdonami

Rivoli: Pigmalione

Roma: Diritto di uccidere

Rubino: Furore sulla città

Salario: Una notte a Casabla

Sala Umberto: La cortina silenzio

Savoia: Il giuramento dei Si

Silver Cine: Città canora

Splendore: Per l'onore di figlia

Stadium: Anime sul mare

Supercinema: Guinga Din

Tirreno: Io sono il Capataz

Trevi: L'ultima rapina

Trianon: L'espresso di Pechi

Trieste: Attente ai marinai

Tuscolo: Anna Lucasta

Ventun Aprile: Il falco di Bag

Vittoria: Luci sull'asfalto

Da oggi le visioni del Technicolor RKO

SPETTACOLO W. DISNEY 195

dal Capranica proseguono

CAPRANICHETTA

Il Metropolita

S.O.S. POLIZIA

10 L'AMANTE del GANGSTER

11 CHIAMATE NORD 77

12 GIUNGLA D'ASFALTO

13 SITUAZIONE PERICOLOSA

14 LA CASA DELLA 92ª STRADA

15 LA VALIGIA DEI 20 MILIONI

16 La CITTA' NUDA

17 UNA PALLOTTOLA PER ROY

IMPRESSO CONTINUATO - PREZZI MODICI

Sono sospese tessere e ent di favore

ARIA CONDIZIONATA

Apertura ore 15,30

Oggi al BARBERINI

La famosa sfida tra i butteri e i Cow Boy rievocata in un film avventuroso e appassionante

BUFFALO BILL A ROMA

Enorme successo al

CAPITOL

IL FANTASMA GALANTE

di René Clair

ARIA CONDIZIONATA

Bologna: Femmine bionde

Brancaccio: Femmine bionde

Capitol: Il fantasma galante

Capranichetta: Spettacolo Walt Disney 1953

Centrale: Androclo e il leone

Cine-Star: Il grande Caruso

Clodio: Androclo e il leone

Cola di Rienzo: Il delitto del secolo

Colonna: Totò scelcco

Colosseo: Passione ardente

Corso: Nevada express

Cristallo: Selvaggia bianca

Delle Maschere: Luci sull'asfalto

Delle Vittorie: Il delitto del secolo

Del Vascello: L'ultima via di Carlo

Diana: Matrimoni a sorpresa

Doria: Cavalcata dei diavoli rossi

LA

Il FIERA della VALIGIA

organizzata da

FUNARO a S. SILVESTRO

inizia felicemente il

secondo mese di successo

Abbiamo mantenuto le nostre promesse!!

Il rifornimento della merce continua con cronometrica regolarità.

MIGLIAIA DI VALIGIE, BORSE E PELLETTERIE DI OGNI TIPO CONTINUANO AD ESSERE VENDUTE

A PREZZI INEGUAGLIABILI

VISITATECI!

Abbiate fiducia solo in quello che vedete potrete convincerVi che realmente

FUNARO vuol dir denaro

« Elegantissime valigie speciali per Lancia Aurelia. Alfa 1900, FIAT 1900 »

Una visita non v'impegna! Impegna noi a dimostrarVi che la

Il FIERA della VALIGIA

E' IL PIU' GRANDE AVVENIMENTO COMMERCIALE DI TUTTI I TEMPI

ULTIME l'Unità NOTIZIE

IL RAPPORTO DI BERLINGUER AL COMITATO CENTRALE DELLA FGCI

Oggi è possibile una più audace politica unitaria tra i giovani

Il significato del voto dei giovani contro la DC e le destre - Il crollo del mito del MSI - Si è approfondito il distacco tra la gioventù e le vecchie classi dirigenti - Orientamenti nuovi tra i cattolici

I dirigenti della gioventù comunista, riuniti nell'assemblea del Comitato Centrale della FGCI, hanno cominciato ieri mattina l'esame dei risultati elettorali e delle prospettive di rinnovamento e di progresso che la vittoria del 7 giugno ha aperto ai giovani italiani. Costituita la presidenza, alla quale sono stati chiamati tra grandi applausi i compagni Pietro Secchia, Edoardo D'Onofrio, Moranino e i membri della segreteria della FGCI, il compagno Enrico Berlinguer ha svolto il rapporto sull'unico punto all'ordine del giorno: « L'unità della gioventù italiana e lo sviluppo della FGCI nelle nuove condizioni create dal voto del 7 giugno ».

Il capo della gioventù comunista ha preso le mosse da una rapida analisi dei risultati elettorali, i quali dimostrano che la legge truffa è stata bocciata proprio dal voto dei giovani, per esaminare quindi il significato del voto dei giovani. In conseguenza del voto, ha detto l'oratore, la gioventù si presenta oggi come una delle forze di rinnovamento e di progresso della società nazionale.

Ciò appare tanto più chia-

Enrico Berlinguer

ro se si considera lo spostamento avvenuto tra il 1948 e il 1953. In cinque anni la D.C. e le destre hanno perduto il 5,7% dei voti in tutto il corpo elettorale (scendendo dal 59,7 al 54%) e il 15,4% tra i giovani. Le sinistre invece hanno guadagnato il 5,8% in tutto il corpo elettorale e l'8,4% tra i giovani capovolgendo la situazione del 18 aprile.

Il voto dei giovani

Quale è il significato del voto dei giovani? In primo luogo la gioventù ha manifestato il suo malcontento diffuso e profondo per la situazione in cui si trova in seguito alla politica condotta dal governo, politica che si è dimostrata incapace di soddisfare le più elementari e legittime esigenze delle giovani generazioni e di dare ad esse la certezza del domani. Al tempo stesso il voto dei giovani ha condannato la politica di conservazione sociale, di corruzione, di asservimento allo straniero e di preparazione alla guerra condotta dai dirigenti d.c. Il voto della gioventù ha inoltre inflitto una sconfitta bruciante ai movimenti reazionari di destra e in particolare al MSI, facendo crollare l'illusione di poter utilizzare una parte importante dei giovani come pattuglie d'assalto contro il movimento democratico e distruggendo il mito del MSI partito della giovinezza.

I giovani italiani sanno — e questa è la cosa che più conta — che la realizzazione delle loro aspirazioni dipende in buona misura dal modo come essi stessi sapranno agire e lottare. Le elezioni hanno dimostrato che le giovani generazioni hanno una grande forza la quale può far sentire il suo peso su tutta la vita nazionale. Tanto più grande potrà diventare questa forza quanto più i giovani sapranno estendere e rendere più solida la loro unità. Il voto del 7 giugno ha creato nuove e più favorevoli condizioni per la realizzazione dell'unità della gioventù in primo luogo per il successo dei partiti di sinistra e in secondo luogo perchè anche in movimenti e gruppi lontani da noi tendono a svilupparsi sempre più orientamenti che convergono verso la richiesta di un profondo rinnovamento della società nazionale.

Non dobbiamo cadere nell'errore di credere che soltanto i giovani che hanno votato per le sinistre aspirino alla pace, all'indipendenza nazionale, al progresso sociale. Lo spostamento a sinistra della gioventù non è altro che l'espressione avanzata di una tendenza generale che abbraccia la grande maggioranza dei giovani. Non vi è dubbio, ad esempio, che questa tendenza si è andata accentuando nella gioventù di Azione cattolica e negli stessi giovani d.c. all'indomani delle elezioni. Già incomincia a farsi strada l'idea che la politica seguita finora sia radicalmente sbagliata e che non sia possibile assicurare alla gioventù un migliore avvenire senza la collaborazione delle classi lavoratrici. Sintomatico, in questo senso, è l'articolo apparso sul settimanale democristiano di Brescia, nel quale si afferma, tra l'altro, che « avendo i giovani detto *no!* all'attuale formula politica, bisogna adottarne un'altra che non escluda a priori la necessità di immettere le forze lavoratrici nelle supreme responsabilità di governo ».

Del pari interessante è il modo come una parte della gioventù missina ha reagito alla sconfitta. In questo campo non si registrano soltanto delusioni ma accuse di tradimento contro i dirigenti e il fallimento dei tentativi di creare durante e dopo la battaglia elettorale una atmosfera rovente di odio anticomunista. Fatti analoghi si notano nei gruppi giovanili del PSDI, del PLI e del PRI. In questa situazione noi diciamo: se è vero, come tutti riconoscono, che comuni sono almeno in parte le aspirazioni delle giovani generazioni, i dirigenti giovanili non debbono tradire gli ideali e la fiducia dei giovani e debbono orientarsi non verso la divisione ma verso l'incontro, la comprensione, l'unione della gioventù quando ciò è necessario e possibile per il conseguimento di comuni rivendicazioni.

In modo particolare, afferma Berlinguer, noi crediamo sia venuto il momento di fare uno sforzo per migliorare la comprensione tra i giovani comunisti e i giovani che seguono le organizzazioni cattoliche, per colmare la frattura creata ad arte, per far comprendere che è nell'interesse comune trovare una via d'intesa. A questo proposito abbiamo letto con interesse un recente articolo del presidente della Gioventù di Azione cattolica nel quale, commentando il risultato elettorale, si critica l'utilizzazione della religione a fini di parte, si afferma che la tattica non deve uccidere il progresso sociale e si riconosce che i giovani sono stanchi di esser lasciati in uno stato di minorità e di non aver trovato la possibilità di inserirsi nella vita pubblica. Sia ben chiaro però che il raggiungimento di questi obiettivi è possibile soltanto a condizione che i giovani siano uniti. I dirigenti cattolici dicono che è necessario difendere i diritti dei giovani lavoratori. Ebbene, perchè non dovrebbe esser possibile chiedere insieme con noi che ai giovani sia dato lavoro, che sia salvaguardata la salute dei giovani operai ponendo un freno al supersfruttamento, che sia dato un contratto a quelli che non l'hanno, che siano rispettati i contratti esistenti? E' evidente che se i giovani lotteranno uniti avranno possibilità cento volte maggiori di soddisfare le loro aspirazioni. Rifiutare ogni accordo significherebbe negare coi fatti quello che si afferma a parole.

Noi comunisti vogliamo e dobbiamo essere gli iniziatori di un grande movimento di avvicinamento e di comprensione reciproca tra i giovani di diverse correnti anche su problemi più generali, come la difesa della pace e dell'indipendenza nazionale perchè queste aspirazioni sono comuni a tutta la gioventù. Dobbiamo quindi orientarci più decisamente verso i giovani influenzati dall'A. C. e dalla D.C. e, nel contempo, avvicinare i giovani monarchici e missini denunciando la demagogia e il tradimento dei loro capi, invitandoli a schierarsi al fianco delle sole forze patriottiche, le forze del lavoro. Dobbiamo rendere consapevole tutta la gioventù comunista dell'urgenza di questo compito liquidando rapidamente ogni pregiudizio e ogni settarismo.

Rafforzare la FGCI

Il successo di questa azione unitaria è condizionato allo sviluppo numerico e organizzativo della FGCI la quale deve diventare sempre di più il centro di attrazione di quanto di vivo e di nobile vi è nella gioventù italiana e deve saper esprimere nella sua azione tutti gli impulsi generosi che animano i giovani lavoratori italiani. Dopo aver esaminato criticamente il lavoro svolto dalla gioventù comunista durante la campagna elettorale, il compagno Berlinguer afferma che la FGCI deve oggi realizzare tre obiettivi concreti. In primo luogo reclutare nuove migliaia di giovani sfruttando la situazione favorevole creata dalla vittoria elettorale. Successi notevoli sono già stati ottenuti perchè dall'ultimo Congresso sono stati reclutati 63.073 nuovi giovani e il tesseramento ha superato il livello raggiunto alla stessa data l'anno scorso. In secondo luogo la FGCI deve estendere la propria organizzazione in quelle zone dove non esiste ancora. In terzo luogo è necessario realizzare le trasformazioni organizzative decise dal Congresso e, prima di tutto, creare i circoli della gioventù.

Il compagno Berlinguer conclude il suo rapporto invitando i giovani comunisti a saper essere all'altezza dei nuovi compiti che la situazione pone alla gioventù progressiva.

Per tutta la giornata si sono quindi succeduti alla tribuna i rappresentanti delle varie province i quali hanno approfondito l'analisi del successo elettorale e delle prospettive che si pongono oggi ai giovani comunisti.

DOPO IL NUOVO GESTO DI PACE COREANO

Riunione in Corea per attuare la tregua

Febbrili consultazioni a Washington e a Seul in seguito al fallimento della manovra sabotatoria

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

KAESONG, 9. — Le sedute plenarie della conferenza d'armistizio, interrotte dalla manovra sabotatrice di Sin Man Ri, saranno riprese, grazie alla nota indirizzata da Kim Ir-sen e da Pen Te-huai a Clark, domattina alle ore undici.

Stamane, a Pan Mun Jon, si erano incontrati gli ufficiali di collegamento delle due parti, i quali si erano scambiate comunicazioni verbali « *in sede esecutiva* ». Questo è tutto quanto hanno dichiarato, all'uscita della tenda, i rappresentanti americani.

Dal canto suo, Clark ha annunciato oggi, arrivando in Corea per nuovi colloqui con il generale Taylor e con Si Man Ri, che gli Stati Uniti « *intendono andare avanti con le trattative armistiziali* ».

La nota cino-coreana, con la proposta di realizzare la tregua nonostante gli attentati di Si Man Ri, ha provocato uno stato di agitazione negli ambienti dirigenti americani dal momento che essa restringe drasticamente il margine di gioco offerto loro dalla comoda invenzione della « *irriducibilità* » di Si Man Ri.

Si sa che Eisenhower, dopo una riunione convocata di urgenza alla Casa Bianca e alla quale hanno partecipato tutti i capi politici e militari più in vista, ha inviato a Clark istruzioni per una replica a Kim Ir-sen e a Pen Te-huai.

Che cosa faranno ora i rappresentanti americani?

Sebbene i cino-coreani abbiano reso ben chiaro che gli Stati Uniti saranno responsabili del rispetto dell'armistizio da parte di Si Man Ri, Robertson ha oggi smentito di aver posto a Ri un ultimatum in proposito. Ci sono, insomma, tutte le intenzioni di continuare il doppio gioco con il fantoccio di Seul, ma senza altra prospettiva che la perdita totale della faccia.

Pertanto, gli osservatori occidentali parlano di « *preoccupazione e perplessità* » che regnano negli ambienti dirigenti di Washington e di Tokio e dichiarano sconsolatamente che l'unica concreta possibilità intravista in queste ore da Washington è quella di « *cercare di guadagnar tempo* ».

RICCARDO LONGONE

Un panfilo esplode presso Fiumicino

LIVORNO, 9 — Stamane il piroscafo « Posillipo » dopo avere « attraccato » alla calata Carrara ha sbarcato sei passeggeri francesi del panfilo « Falk » inabissatosi ieri notte a 8 miglia da Fiumicino.

Dopo le visite del sanitario, delle autorità marittime, di un funzionario di P. S. e del console di Francia a Livorno, i quali hanno steso un dettagliato verbale sulla causa del sinistro, il comandante del « Posillipo » Cattarini, ha riunito i giornalisti.

Il primo ad accorgersi che in acqua vi erano dei naufraghi è stato il cap. Nicolò Magnasco, il quale dette l'allarme. In breve il « Posillipo » era sul luogo del sinistro e raccoglieva i sei naufraghi. Erano le sei del mattino, due ore circa dopo lo scoppio. Tranne il sig. Theves che era al timone ed indossava dei calzoni, gli altri cinque avevano indumenti da camera.

Il sinistro, secondo quanto hanno detto gli stessi superstiti, si è verificato per un ritorno di fiamma nel carburatore. L'incendio è divampato violentissimo; poco dopo avveniva lo scoppio ed il panfilo si inabissava. I sei lanciati in aria e ricaduti in mare, riuscivano a salvarsi perchè a nuoto potevano raggiungere due piccoli canotti di gomma che venivano gonfiati e sui quali salivano; dopo diverse segnalazioni i sei protagonisti della brutta avventura e cioè: Crizet Andrè 41enne, proprietario della imbarcazione, la consorte Crizet Valentina, il sig. Theves Jean 40enne, e la di lui moglie Theves Elisabeth, il signor Lambert Raymond, di anni 49, con la signora, tutti da Parigi, potevano salire a bordo del piroscafo italiano. Essi godono ottima salute: solo due signore presentano lievissime ustioni agli arti superiori. Questa sera sono partiti tutti per la Francia.

UN OLTRAGGIO FASCISTA ALLA CULTURA

Gorki all'indice negli Stati Uniti!

Massimo Gorki

WASHINGTON, 9 — Il capo della amministrazione per le amministrazioni internazionali, dott. Robert Johnson ha indicato oggi, in una sua relazione al Congresso, una prima lista di scrittori i cui libri non possono entrare nelle biblioteche americane di oltremare. La lista è stata compilata dal dott. Johnson su indicazioni precise del segretario di Stato Foster Dulles.

In testa alla lista dei libri proibiti figura il nome del grande scrittore Massimo Gorki, le cui opere costituiscono un patrimonio comune della cultura mondiale, e sono sempre state diffuse a milioni di esemplari in tutto il mondo. Altro autore proibito è Ilya Ehrenburg. Trofim Lisenko, lo studioso sovietico di genetica, erede della tradizione di Miciurin, è anche esso messo all'indice. Le opere scientifiche di Lisenko sono state oggetto di fervide discussioni da parte degli scienziati di tutto il mondo, per la novità delle scoperte e delle teorie in esse enunciate.

Nella sua relazione il funzionario ha ammesso che questi nomi sono i primi dell'elenco ufficiale dei libri proibiti. Ma già le informazioni di stampa hanno rivelato che le biblioteche sono state epurate di tutta una serie di scrittori considerati sospetti. L'elenco è assai lungo, e comprende scrittori morti da anni, come Sherwood Anderson o Theodore Dreiser, uno dei maestri della narrativa americana, musicisti come George Gershwin, grandi uomini di cultura come Thomas Mann, e scrittori di grande pubblico come Ernst Hemingway, John Dos Passos, Erskine Caldwell, Pearl S. Buck, e moltissimi altri.

I BUGIARDI SERVI DI DULLES

« Rivolte, sommosse, insurrezioni ». *Con questi titoli, la stampa reazionaria italiana — dal « Tempo » al « Messaggero », al « Quotidiano », alla « Stampa », al « Corriere della Sera », al « Popolo » — ha presentato e gonfiato, nei giorni scorsi, alcune notizie su pretesi disordini in Polonia, nonostante che esse apparissero a prima vista, e per la fonte che le diffondeva, e per il modo come venivano date, e per la loro contraddittorietà, inventate di sana pianta.*

Queste fandonie furono ufficialmente smentite dal Governo polacco. La smentita venne ignorata e le menzogne deliberatamente ripetute. Smentirono poi il Governo britannico e anche quello francese. Ancora una volta le smentite vennero ignorate, la campagna di menzogne continuata, pur nella piena consapevolezza che di menzogne si trattasse.

Infine, anche l'agenzia americana « U.P. » ha confermato, « da fonti diplomatiche americane a Varsavia » *che si trattava di notizie* « completamente false ». *Ed ora i giornali che si sono distinti nel diffonderle credono di cavarsela ignorando le smentite, e limitandosi a cambiare tema: lasciando cadere quello scottante della Polonia e inventando nuove frottole sulla Germania.*

Non se la caveranno così facilmente. Il popolo italiano deve sapere che costoro non sono dei giornalisti, onesti servitori della verità e dell'informazione.

Sono dei volgari bugiardi che infangano il nome e la dignità del giornalismo.

NEL SEGNO DEL FALLIMENTO DELLA POLITICA DELL'OLTRANZISMO ATLANTICO

In un'atmosfera di accentuati contrasti si apre oggi la conferenza di Washington

Salisbury e Bidault giunti nella capitale americana - Gli inglesi ribadiscono la necessità di un incontro a 4 - Dulles insiste per la ratifica della CED e conferma l'appoggio a Ciang Kai-scek

WASHINGTON, 9 — La conferenza dei ministri degli esteri americano (Dulles), inglese (Salisbury) e francese (Bidault) avrà inizio a Washington alle 9,45 italiane. Quest'oggi sono già giunti nella capitale americana il rappresentante britannico e quello francese.

Il programma dei lavori della conferenza, reso noto oggi, prevede, dopo quello di domani sera una seconda ed una terza riunione plenaria sabato e domenica mattina, una quarta lunedì nel pomeriggio ed una quinta conclusiva, con la partecipazione di tutti gli esperti, nel pomeriggio di martedì.

Le riunioni plenarie saranno intervallate da una serie di colloqui bilaterali, anglo-americani e franco-americani. Foster Dulles e Lord Salisbury si incontreranno sabato nel pomeriggio e martedì mattina, mentre Bidault avrà colloqui separati con il Segretario di Stato americano nel pomeriggio di domenica e il mattino di lunedì.

La conferenza dei tre ministri occidentali si apre sotto il segno dei ben noti contrasti, il primo e fondamentale dei quali concerne la questione dell'incontro con i dirigenti sovietici proposto l'11 maggio da Churchill nel suo discorso ai Comuni.

Il rappresentante inglese, lord Salisbury, ha confermato in dichiarazioni fatte al suo arrivo che tale incontro resta l'obiettivo della diplomazia britannica.

« *Gradiremmo* — ha detto Salisbury in una conferenza stampa — *che nei prossimi colloqui venisse riaffermata l'opportunità di tenere, al momento opportuno, una conferenza a quattro* ».

A detta del ministro inglese « *dipenderà dalla evoluzione degli avvenimenti se una tale conferenza si terrà entro l'anno* ».

A chi gli chiedeva se le condizioni di salute di Churchill gli possano consentire di partecipare quest'anno ad una conferenza cui sia presente anche il Primo ministro sovietico Malenkov, lord Salisbury ha risposto: « *Non vedo perchè non dovrebbe essere così. Il primo ministro britannico si è molto affaticato, ma ora sta assai meglio. Mi sono incontrato con lui la sera precedente alla mia partenza per gli Stati Uniti e l'ho trovato in eccellenti condizioni di spirito* ».

Salisbury ha elencato i seguenti problemi che verranno in discussione negli incontri: Indocina, Corea, Medio Oriente, NATO e Germania, politica verso l'URSS e proposte sovietiche di distensione. Per quanto riguarda l'Indocina, un giornalista gli ha chiesto se egli ritenga che si debba attuare in appoggio ai colonialisti francesi e ai loro fantocci « *una forma di aiuto simile a quello attuato in Corea* » Salisbury ha risposto: « *Nessuno può sottovalutare l'importanza della Indocina nell'insieme dell'Asia sud-orientale* ». In merito alla conferenza delle Bermude, il ministro inglese ha detto infine che essa « *non è stata annullata, ma solo rinviata* » e ha soggiunto: « *Spero che una conferenza delle tre potenze al più alto livello avrà luogo al momento opportuno, quando Churchill si sarà rimesso* ».

In contrasto con le sia pur caute e non impegnative dichiarazioni del ministro britannico è apparso il linguaggio tenuto dal segretario di Stato americano Foster Dulles. Rispondendo a Salisbury, Dulles non ha fatto alcun accenno ad un incontro con l'URSS, limitandosi ad affermare che dalla conferenza dovrebbe uscire ribadita « *la unità fra le potenze occidentali* ».

Di gran lunga più esplicito è apparso il ministro americano in un discorso tenuto in giornata dinanzi alla Commissione senatoriale per gli stanziamenti, discorso destinato a ribadire il monotono *slogan* del « *pericolo sovietico* », che, a detta di Dulles, « *non è diminuito* ».

Da questa tesi, Dulles ha tratto lo spunto per riaffermare che la CED « *deve essere realizzata al più presto* ». I parlamenti europei devono « *abbandonare le loro esitazioni e approvare il trattato* » ha aggiunto Dulles, con una presa di posizione implicitamente ricattatoria dal momento che giunge in sede di dibattito sugli aiuti ai satelliti europei.

Dopo aver posto l'accento sulla necessità di sviluppare il blocco aggressivo atlantico, Dulles ha preteso che i rovesci dei colonialisti francesi in Indocina costituiscono « *una delle più gravi minacce per il mondo libero* ».

A proposito della Cina, Dulles ha fatto dichiarazioni che contrastano in modo stridente con la posizione della diplomazia britannica. « *Uno dei principali obiettivi degli Stati Uniti* » dovrebbe essere infatti quello di rafforzare « *economicamente e militarmente* » la banda di Formosa, affinchè essa « *eserciti un potere di attrazione sul continente cinese* ».

Il segretario di Stato americano ha concluso affermando che le iniziative sovietiche di distensione sono un « *espediente tattico* ».

Nuovo governo in Finlandia

HELSINKI, 9. — Superate le ultime difficoltà, il Presidente della repubblica finlandese Paasikivi ha nominato questo pomeriggio i membri del nuovo governo finlandese del quale fanno parte 8 agrari, 3 membri del Partito svedese e 3 tecnici non appartenenti ad alcun partito.

I portafogli principali sono stati così ripartiti: presidente del consiglio: Urho Kakkonen (agrario), affari esteri: Ralf Toernigren (svedese); giustizia: Sven Hoegstroem (svedese); interni: V. J. Suksetainen (agrario); finanze: Jiullo Niukkanen (agrario); industria e commercio: Teuvo Aura (tecnico).

DOPO LA RIAPERTURA DEL TRAFFICO FRA I DUE SETTORI

Folla da Berlino occidentale nei negozi del settore democratico

Le fandonie sui pretesi « scioperi bianchi » smentite dagli operai delle fabbriche - Squadre di provocatori hanno atteso invano il via nei settori occidentali - Telefonate anonime

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 9. — La barriera tra le due Berlino è caduta stamane, un minuto dopo la mezzanotte, ridando alla capitale un aspetto « premio 17 giugno », dato che di normalità non si può parlare, in una città divisa in quattro, con due polizie e due monete. In mancanza della normalità vera, che potrà essere raggiunta solo con la riunificazione, si è fatto ritorno al massimo di normalità consentito da questa situazione, ed è già un grande passo avanti.

I cittadini hanno ripreso a circolare liberamente nei diversi settori senza presentare documenti di identità o speciali lasciapassare, e i *metro* sopraelevati e sotterranei sono tornati a correre lungo tutto il *Ring* e nelle linee che lo intersecano, senza doversi più arrestare alle stazioni che dividono il settore occidentale da quello orientale. Le vie sono apparse subitamente più affollate e decine di migliaia di berlinesi occidentali sono venuti nel settore democratico a fare i loro acquisti di frutta e verdura e a stipare i ristoranti e i locali di divertimento, dove i prezzi sono molto inferiori a quelli dei quartieri occidentali.

Accolta con soddisfazione da tutta la popolazione, la ripresa del traffico normale tra le due parti della città ha colto di sorpresa i circoli occidentali e ha provocato vivo malumore negli ambienti americani, posti nell'impossibilità di continuare a raccontare menzogne su scioperi o manifestazioni che si sarebbero svolti in questi ultimi giorni nel settore orientale della capitale.

I giornali di Berlino-ovest, che hanno riferito da martedì ad oggi tutta una serie di invenzioni a proposito di pretese nuove agitazioni, sono stati ridicolizzati questa mattina dal *Neues Deutschland* il quale ha pubblicato brevi interviste con i lavoratori delle fabbriche chiamate in causa dai giornali filoamericani; tutti i lavoratori hanno smentito nel modo più reciso che si siano avute fermate di lavoro. E' stata invece registrata nelle diverse fabbriche una attività di numerosi agenti occidentali, volta a seminare nuovo malcontento e a provocare dimostrazioni, in base a un piano meticolosamente preparato per fornire a Foster Dulles, nella conferenza che si apre domani mattina a Washington, una carta da giocare contro la richiesta di una conferenza quadripartita. Si sono così registrate telefonate da una fabbrica all'altra, con le quali venivano annunciati scioperi bianchi e si invitava ad azioni di « solidarietà », ma nessuno ha abboccato all'amo.

Che si tratti di qualcosa di organizzato è dimostrato anche dal fatto che ieri mattina si sono riunite nel settore americano e in quello francese alcune centinaia di persone le quali inalberavano cartelli contro il governo democratico e che apparivano chiaramente in attesa di un ordine di marcia e istruzioni supplementari. Questa nuova provocazione — preparata nel corso di una riunione con la partecipazione del sottosegretario di Bonn, Thedieck (questi si trova a Berlino insieme all'Alto Commissario americano) — non è stata condotta a termine, essendo nel frattempo stati scoperti e isolati diversi agenti che avevano ripreso la loro attività nelle fabbriche e nei cantieri edili.

Non è stato d'altro canto il solo *Neues Deutschland* a denunciare in tutta questa faccenda la presenza della mano americana; lo riconosce indirettamente la stessa *Frankfurther Allgemeine Zeitung*, la quale dedica il suo titolo d'apertura ai preparativi in corso negli Stati Uniti per una « offensiva psicologica » sottolineando poi, nel testo dell'articolo, che uno dei punti principali all'o.d.g. della conferenza di Washington sarà la richiesta americana di discutere la possibilità di « utilizzare politicamente » i fatti del 17 giugno.

SERGIO SEGRE

Mayer presidente in Francia della Commissione Esteri

PARIGI, 9. — Il socialista Daniel Mayer è stato eletto presidente della Commissione degli Esteri della Assemblea nazionale francese, in sostituzione del radicale Edgar Faure, ministro delle Finanze nel nuovo governo.

Daniel Mayer, già ministro del Lavoro e segretario generale del partito socialista ha più volte aspramente criticato l'idea della « comunità difensiva europea » ed è sostenitore di un incontro fra i quattro grandi.

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni - vice direz. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. 7ia IV Novembre, 149